

GENNAIO 2024

n° 23

orizzonte COMUNE

Notiziario Comunale Comano Terme





*L'amministrazione
comunale
e il comitato di redazione
augurano a tutti i lettori
buon 2024*

SOM MA RIO

PERIODICO DI INFORMAZIONE
COMUNE DI COMANO TERME

EDITORE:

Comune di Comano Terme
Via G. Prati 1
38077 Comano Terme (Tn)

Reg. Tribunale Trento n. 14 del
07.04.2011

DIRETTORE:

Fabio Zambotti

DIRETTORE RESPONSABILE:

Franco Brunelli

COMITATO DI REDAZIONE:

Sergio Manuel Binelli,
Elisabetta Doniselli, Davide Fusari,
Gabriella Maines, David Marchiori,
Alberto Masè, Giulia Pederzoli,
Martina Sebastiani, Stefano Zanon

HA COLLABORATO:

Sonia Spallino

GRAFICA:

LeDO lab - Comano Terme (Tn)

IMPAGINAZIONE E STAMPA:

Antolini Tipografia - Tione di Trento (Tn)

FOTO DI COPERTINA:

Suggerimenti invernali
(foto di Mario Benigni)

COMUNE E CITTADINI

Redazionale	2
Comunicazione tra Comune e cittadini	3
La meraviglia della Forra del Limarò	4
La sicurezza al primo posto	8
Commissioni consiliari permanenti, il sindaco perde un'occasione	12
Elezioni Provinciali 2023, il risultato nelle Giudicarie Esteriori	13

ECONOMIA SPORT E TURISMO

Sport	6
Ruralità e benessere: i punti di forza del nostro turismo Intervista al presidente dell'APT Garda Trentino, Silvio Rigatti	25

STORIA ARTE E CULTURA

Affreschi di Carlo Sartori a Godenzo	9
Giudicarie a teatro	10
La pagina della biblioteca	14
Una Fondazione culturale per un museo innovativo	30
Arte "Ex voto: la salvezza viene dal cielo"	32
Le Giudicarie Esteriori al tempo di Francesca Lutti	34
Adolfo de Onorati descrive il mondo contadino	36

PERSONE E COMUNITÀ

Vacanze solidali ovvero un grande esempio di ospitalità rigenerante per qualche giorno di serenità	16
Oscar Cherotti e la sua azienda agricola Intervista ai giovani imprenditori	28

ASSOCIAZIONI

I cinquant'anni di Avis Un compleanno all'insegna dell'altruismo e della donazione	18
Il coro Castelpoggio festeggia con sessanta candeline	20
"Gamberi", a Comano si celebra l'oro blu	22

Redazionale

a cura del sindaco, Fabio Zambotti



Ben ritrovati!

A tutti il mio saluto e il mio augurio di un buon inizio anno 2024!

Le feste portano sempre nella vita di ogni persona un'atmosfera particolare e un nuovo modo di vedere i giorni a seguire; il nuovo anno fornisce sempre possibilità nuove, di migliorare rispetto al precedente, di inseguire sogni o propositi nuovi, o semplicemente la speranza che sia meglio del precedente, che possa donare nuova linfa alle nostre vite. E allora che tutto

ciò arrivi nelle vostre case tramite il nostro giornalino comunale che vuole essere, come al solito, un modo per raggiungere tutti voi, fornirvi qualche nuova notizia, qualche spunto e delle piacevoli letture.

Anche all'interno dell'amministrazione comunale vorremmo che ogni anno nuovo porti nuova linfa e nuove energie, nuove idee, nuove opere, e perché no?, nuovi finanziamenti e nuovi modi di operare magari più agili e veloci. Con questi nuovi propositi anche noi con la giunta, il consiglio, e tutta la macchina organizzativa del Comune, abbiamo intrapreso il nuovo anno 2024.

Guardando al futuro abbiamo sul tavolo nuovi progetti, opere da portare a termine. Una delle prime, che necessita di attenzione già dai primi giorni dell'anno, è la **Forra del Limarò** che andrà in Commissione dei servizi

per essere approvata, ultimo step burocratico prima di dare il via ai lavori.

Nei prossimi mesi avremo modo di vedere ultimata anche l'**area camper** che necessiterà di una gestione professionale, accurata e appassionata, perché sappiamo bene che il lavoro più grosso in questi casi lo fanno le persone che accoglieranno i nostri ospiti.

Anche i nuovi lavori del **nido comunale** verranno conclusi e potremo aggiungere nuovi posti.

Avremo anche modo di vedere l'avvio del nuovo **Multiservizi** a Lundo che entrerà nel vivo, dando la possibilità a tutti voi di poter visitare il borgo e permanere in questa nuova struttura aperta al pubblico.

Un nuovo **parco giochi**, a tema fiabe, sarà a disposizione di tutti i bambini e le famiglie presso Castel Restor. Dopo aver sistemato altri parchi gioco, tra i quali Vigo e Comighello, ora tocca al magico parco del castello.

Con l'anno nuovo ultimeremo anche la sistemazione dell'**illuminazione pubblica** di tutto il Comune concludendo con gli ultimi paesi rimasti con i vecchi impianti.

Questi sono solo alcuni dei progetti sul tavolo degli uffici comunali e molto altro lavoro ci sarà da fare. Ma partiamo con il piede giusto e con il giusto ottimismo.

Guardando all'anno appena concluso, invece, ricordiamo alcuni traguardi importanti raggiunti anche a livello provinciale: il finanziamento della **variante di Comano e di Ponte Pià**, che ha visto un grande impegno della Provincia autonoma di Trento nel finanziare progetti sui nostri territori, cosa che non avveniva da parecchie legislature.

A livello intercomunale abbiamo ottenuto importanti finanziamenti anche dal Fondo Strategico grazie alla buona collaborazione



con la Comunità di Valle e con gli altri Comuni, con la quale verrà finanziata l'opera della Forra del Limarò di cui leggerete all'interno del giornalino.

Molto impegno abbiamo messo nei **bandi del PNNR** dai quali abbiamo ottenuto buoni risultati, ma che richiedono grande impegno da parte degli uffici comunali che colgo l'occasione per ringraziare.

Ha necessitato di molto impegno anche il ruolo dei Comuni all'interno dell'Assemblea delle Terme di Comano per l'importante momento storico che viviamo, in cui deve essere portato avanti tutto lo sviluppo dei lavori dello **stabilimento e dell'antica fonte**.

Questo 2023 è stato anche un anno ricco di bei momenti per l'intero territorio, penso alla bella e significativa **Camminata del Povero** organizzata dalle parrocchie, ai momenti allegri e spensierati organizzati dalle varie associazioni di volontariato sempre impegnate appassionatamente a far vivere le nostre frazioni, ai momenti culturali organizzati presso la nostra **Biblioteca**, dall'**Ecomuseo**

della Judicaria in tutto il territorio, ma anche al nostro convento di Campo, al **Festival Gamberi**, ai momenti conviviali che i **gruppi alpini** hanno offerto alla comunità, ai momenti **ecologici**, alla nostra **Università della Terza Età** sempre attiva e intraprendente, ai progetti importanti della **Casa di riposo** in collaborazione con tanti enti del territorio.

Penso anche ad eventi di spicco che ci hanno visti protagonisti come i **campionati di ciclismo** avvenuti nell'estate, eventi che non potrebbero essere realizzati senza la straordinaria partecipazione di tutti i volontari, i nostri **corpi dei vigili del fuoco di Bleggio e di Lomaso**, dell'**associazione dei carabinieri in congedo e delle forze dell'ordine**.

In questo 2023 abbiamo anche salutato il nostro ragioniere comunale **Giovanni Festi** che è stato per molti anni un punto di riferimento per il nostro Comune per poi concedersi una meritata pensione. Cogliamo l'occasione per ringraziarlo per tutto il lavoro svolto.

Ringraziando il **comitato di redazione** del notiziario comunale, vi auguro buona lettura!

Comunicazione tra Comune e cittadini



Canale Facebook

<https://www.facebook.com/comunecomanoterme>



Canale Whatsapp

Per iscriversi andare al link e schiacciare su "iscriviti"

<https://whatsapp.com/channel/0029VaEDfYM6GcGHoaN1lJ0b>

Canale Telegram

<https://t.me/comanoterme>



La meraviglia della Forra del Limarò

Un progetto strategico per tutta la Valle

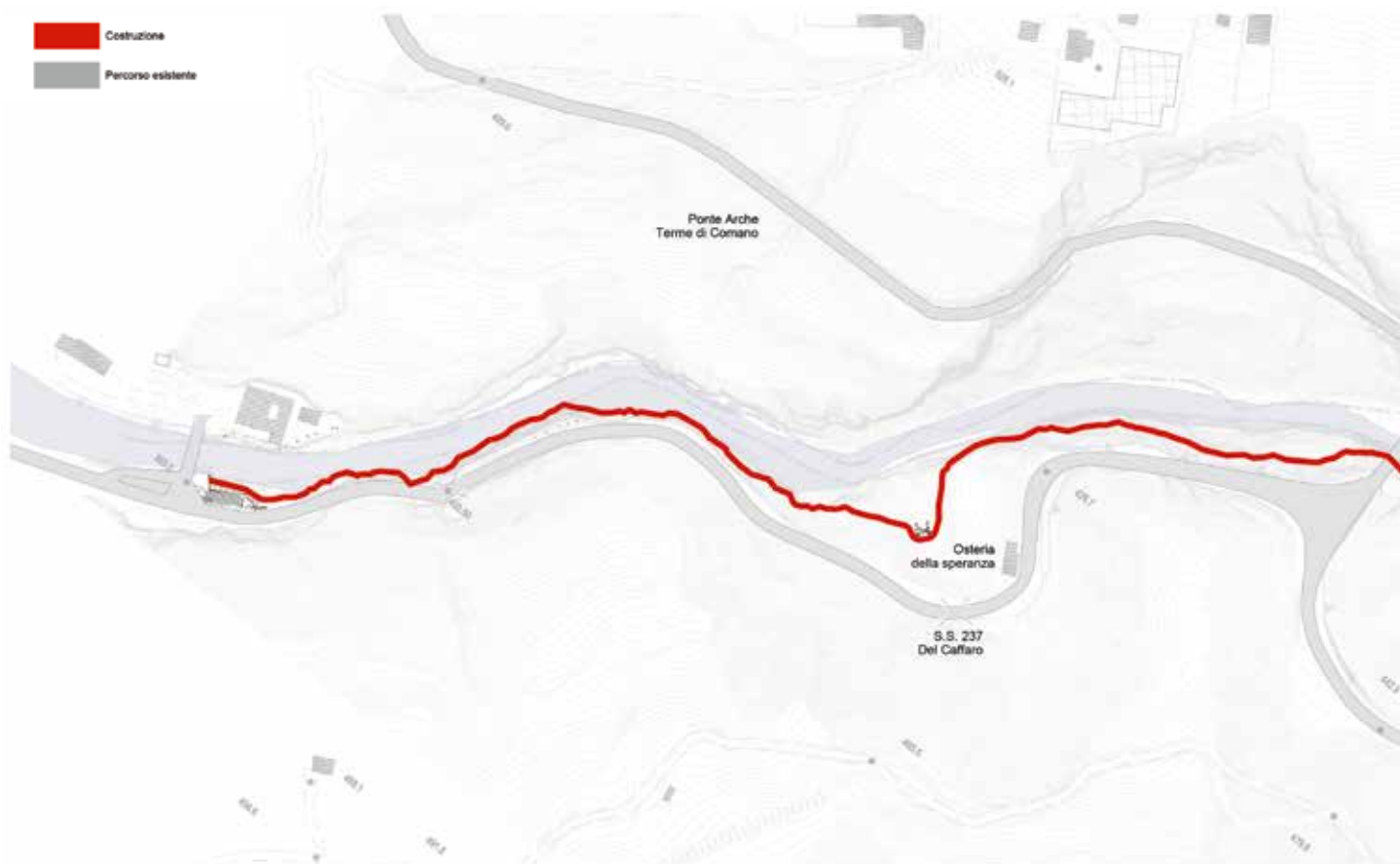
di Giulia Pederzoli

Inizia da molto lontano l'idea di sviluppare un progetto strategico che possa valorizzare l'enorme patrimonio naturale che abbiamo da sempre davanti ai nostri occhi e che in altre parti d'Italia e del mondo valorizzano e pubblicizzano all'esterno come esperienze turistiche da non perdere.

L'amministrazione comunale di Comano Terme si è messa in gioco fin dall'inizio per tentare di creare, da ciò che la natura ci ha regalato, un'attrazione strategica per i cittadini, ma che possa fungere anche da attratti-

va turistica importante per l'intero territorio. Nel corso degli ultimi anni si sono susseguiti, studi e sopralluoghi che hanno visto il Comune di Comano Terme con un ruolo attivo per portare avanti questo importante progetto. Si sta parlando da molto con la Provincia autonoma di Trento, con la Comunità di Valle, con le Terme di Comano, con Ingarda, con gli altri Comuni.

Il Comune di Comano ha inserito in bilancio importanti cifre per far partire l'iter che porterà alla realizzazione di uno straordina-



rio percorso che dia la possibilità di visitare la ForrÀ del Limarò da vicino e in sicurezza, godendo di panorami suggestivi e strepitosi. Il progetto in mano all'ing. Tagliaferri Sandro dello Studio tecnico ENG GROUP s.r.l. sta giungendo verso la fine e nel contempo si è approvato anche un accordo di gestione del percorso tra il Comune di Comano Terme e le Terme di Comano.

Le ultime notizie sembrano essere molto positive, infatti dal Consiglio dei sindaci della Comunità di Valle avvenuto nel novembre 2023, il Comune di Comano Terme è riuscito ad aggiudicarsi ben 2,8 milioni da dedicare al suggestivo percorso della ForrÀ del Limarò, segno che questa importante opera è riconosciuta di straordinaria importanza anche per la Comunità delle Giudicarie e dagli altri Comuni che ne fanno parte. Questa importante somma deriva dal Fondo Strategico che prevede di impegnare tali somme entro giugno 2025.

Insomma il sogno della ForrÀ da visitare e da far visitare è sempre più vicino.

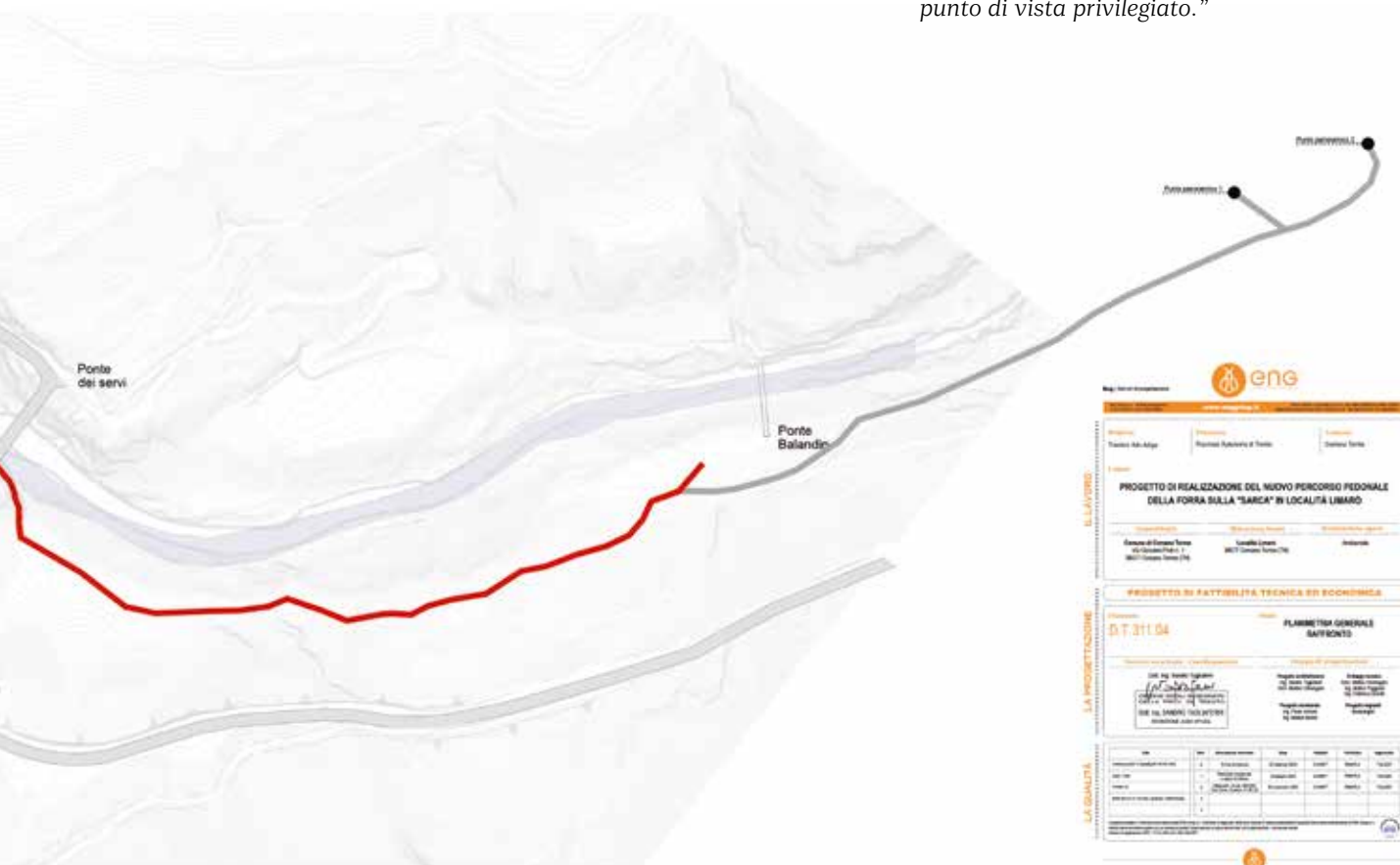
Dalla relazione tecnica di progetto:

“Le tipologie di intervento possono essere riassunte come di seguito: l'inizio del percorso costituito da un ponte/passerella in acciaio (...) che partendo in affiancamento alla nuova terrazza esterna al fabbricato che ospita l'antica

fonte (attualmente in fase di progettazione da parte di altra compagine professionale in cui sarà previsto anche un punto informativo a servizio del percorso della forra) si sviluppa fino a raggiungere il versante in roccia sottostante la strada SS 237 “del Caffaro”.

Da questo punto il percorso è previsto ancorato direttamente in roccia su una passerella a sbalzo (...) che si inoltra fino all'insenatura presente a valle dell'edificio ormai diroccato che ospitava “l'Osteria della Speranza”, all'interno della quale è previsto di intervenire con un percorso ricavato nel bosco (...). A seguire questo tratto il tracciato continua lungo la forra proponendo nuovamente un percorso a sbalzo su roccia (...) che passa sotto il “ponte dei Servi” e scende attraverso una gradinata metallica (...) all'interno del bosco (...) che trova come punto di snodo il “ponte Balandin” (realizzato dal Servizio per la Valorizzazione Ambientale della P.A.T. nell'anno 2001).

Per raggiungere il successivo e storico manufatto “ponte Romano” (sul quale il presente progetto non contempla alcun intervento di manutenzione straordinaria) si prevede l'utilizzo del percorso esistente nel bosco (...) in continuità con il sentiero di nuova realizzazione (...) che si congiunge al primo a valle del “ponte Romano”. Il percorso si completa con la presente previsione progettuale ai punti panoramici esistenti (...), realizzati in struttura metallica, da cui poter apprezzare le rocce scavate dall'acqua da un punto di vista privilegiato.”



SPORT

testo e immagini di Giulia Pederzoli

Campionati Italiani di Ciclismo

Nell'estate 2023 abbiamo assistito a un evento di fondamentale importanza per l'intero territorio delle Giudicarie Esteriori. Immagini e scorci dei nostri paesi sono apparsi sui canali principali delle tv italiane. È stata un'importante occasione per mostrarci ad un pubblico ampio e per accogliere sportivi e turisti che

hanno seguito questi campionati da vicino. Dal 22 al 25 giugno 2023 a Comano Terme si sono svolti i Campionati italiani di ciclismo in linea e cronometro élite maschile e femminile e le prove a cronometro giovanili, categoria allievi maschile e femminile, juniores maschile e femminile e under 23 maschile. Quattro giorni di gare che hanno visto le tappe più importanti sul nostro territorio proprio con partenza e arrivo sulla via principale di Ponte Arche.

L'occasione ha visto l'adesione di commercianti e negozianti che hanno allestito le proprie vetrine, l'amministrazione comunale si è occupata dell'organizzazione generale e della sistemazione di strade, piazze e dell'allestimento delle vie principali. L'evento ha visto una grande partecipazione delle nostre forze dell'ordine e della protezione civile, e molti volontari che si sono messi a disposizione per la riuscita dell'evento. A tutti loro va un profondo ringraziamento da parte dell'amministrazione comunale.



I diversi momenti delle gare ciclistiche





I campi di gioco del nuovo impianto sportivo

Inaugurazione del nuovo centro sportivo di Santa Croce

Il 30 settembre 2023 è stato inaugurato il nuovo centro sportivo a Santa Croce, dopo i vari iter di acquisizione, progettazione e costruzione, Comano Terme può dire di avere un polo sportivo che offre varie possibilità ad adulti e bambini.

Calcio, tennis e paddle, gli sport che si possono praticare a Santa Croce e che grazie all'Ads Tennis Club Bleggio sono disponibili, curati e controllati per far sì che ogni cittadino di Comano, ma non solo, possa trovare sempre al meglio i campi.

Ricordiamo che il progetto di riqualificazione ha visto l'associazione come protagonista anche nella parte gestionale e di richiesta dei contributi per la realizzazione. La parte progettuale è dell'architetto Alessandra Benedetti, e la realizzazione è stata effettuata grazie ad un contributo della Provincia Autonoma di Trento (75% dell'opera) e del Comune di Comano Terme (25% dell'opera). L'opera totale ha avuto un costo di € 395.238,69.

Non ci resta che iscriversi all'Ads Tennis Club Bleggio per provare sport e campi. Buon divertimento!



L'inaugurazione dell'impianto sportivo con il sindaco e gli assessori provinciali Tonina e Failoni

La sicurezza al primo posto

Testo e immagine di Giulia Pederzoli

Nella mattinata di mercoledì 8 novembre 2023, nella sala consiliare del Comune di Comano Terme, il sindaco, Fabio Zambotti, alla presenza del comandante della compagnia dei carabinieri di Riva del Garda, maggiore Francesco Bagnolo accompagnato da altri militari dell'Arma e di due rappresentanti della polizia locale delle Giudicarie, ha consegnato al comandante della stazione carabinieri di Ponte Arche, maresciallo Davide Fiorini, un "precursore" o pre-test per l'alcol. Lo strumento di ultima generazione verrà utilizzato dalle forze di polizia per il controllo del tasso alcolemico dei conducenti di veicoli e viene assegnato in comodato d'uso ai militari dell'Arma a tempo indeterminato, prevedendo la possibilità di poterlo utilizzare su tutto il territorio di com-

petenza della stazione locale, con l'intento di agevolare l'attività quotidiana di controllo sul territorio, ma soprattutto di consentire ai militari di effettuare controlli in tutta l'area, finalizzati a prevenire gli incidenti stradali che ancora oggi mietono tante vittime, nonché reprimere i tanti illeciti amministrativi e penali derivanti dalla guida in stato di ebbrezza. Si tratta di un apparecchio portatile che consente di misurare il tasso alcolemico in modo semplice e veloce in quanto impiega tre secondi per fornire il risultato.

L'amministrazione comunale ritiene di fondamentale importanza la collaborazione inter-istituzionale per realizzare una più consapevole conoscenza dei cittadini di ciò che l'alcol può creare alla guida dei veicoli e non solo, situazioni che mettono a repentaglio la sicurezza personale e degli altri. Essere consapevoli e quindi più sicuri è un valore su cui abbiamo puntato innanzitutto per sensibilizzare la popolazione e per permettere alle forze dell'ordine di poter svolgere al meglio il loro lavoro.

Con l'occasione ringraziamo le forze dell'ordine per l'incessante impegno profuso e la costante presenza sul territorio al fine di garantire alla popolazione un alto grado di sicurezza.



Affreschi di Carlo Sartori a Godenzo

di Giulia Pederzoli

Si è concluso a fine anno 2023 un interessante lavoro di restauro della decorazione pittorica realizzata alla fine degli anni '50 da Carlo Sartori sulla facciata dell'ex Casa sociale, oratorio e teatro di Godenzo, nel Comune di Comano Terme, un edificio di proprietà della parrocchia di San Giovanni di Godenzo-Poia. L'opera è stata finanziata dalla Provincia con poco più di 90.000 euro, nell'ambito del "Bando pubblico per l'anno 2022 per il sostegno di interventi diretti ad assicurare la conservazione e la valorizzazione di manufatti appartenenti al patrimonio popolare, esposti al pubblico godimento".

E infatti, già nel 2022, il vicepresidente Mario Tonina, il sindaco Fabio Zambotti, accompagnati dal soprintendente Franco Marzatico con il direttore dell'Ufficio beni storico-artistici Luca Gabrielli e la restauratrice Lucia Giovannini, si erano recati in sopralluogo nella frazione per valutare lo stato di conservazione della decorazione pittorica e gli interventi da effettuare.

Il decoro pittorico eseguito da Carlo Sartori nel 1958 ricopre buona parte della superficie della facciata ovest dell'ex Casa sociale, oratorio e teatro di Godenzo e sviluppa un ampio apparato figurativo che comprende nella parte alta raffigurazioni di personaggi della storia sacra (fra cui Gesù Cristo benedicente, la Vergine Maria, San Giovanni Evangelista, Santa Maria Maddalena e le Virtù teologali), nella parte centrale scene della vita e del lavoro quotidiano della popolazione del luogo e da ultimo, nella parte bassa, composizioni geometriche e l'epigrafe dedicatoria che recita "Le opere sociali a beneficio di tutti sorgono da umile sacrificio della buona volontà e della concordia". Una frase che riassume il significato di questo edificio, sorto grazie al contributo dell'intera



Gli affreschi di Carlo Sartori prima e dopo l'intervento di restauro

comunità. Anche il pittore donò il proprio lavoro a questa impresa comunitaria fra il 1957 e il 1960 imbiancando le pareti dell'edificio, verniciando le tapparelle, creando gli allestimenti e le scenografie per il teatro e, soprattutto, progettando ed eseguendo personalmente gli ornati pittorici della facciata.

I lavori hanno restituito all'opera la vivacità dei toni cromatici voluti dall'artista, documentati grazie ai bozzetti autografi conservati presso la Fondazione Casa Museo Carlo Sartori di Godenzo. L'intervento è iniziato con una fase di approfondimento delle tecniche utilizzate dall'artista per comprendere i meccanismi di degrado dei materiali originali, ed è poi passato al consolidamento di porzioni di intonaco, alla pulitura delle pitture, all'estrazione dei sali dalle zone interessate da efflorescenze, al consolidamento e alla stuccatura delle lesioni e delle lacune. Sono stati effettuati ritocchi delle parti abrase o lacunose, e in conclusione steso un protettivo idoneo. I lavori di restauro sono stati curati dalla ditta Consorzio ARS - Conservazione e restauro beni culturali - Trento.

GIUDICARIE A TEATRO

di Giulia Pederzoli

“Giudicarie a teatro” è una rassegna teatrale organizzata e coordinata dalla Comunità delle Giudicarie, che da anni dà la possibilità a tutti i Comuni di accogliere eventi sul proprio territorio. Quest’anno, anche Comano Terme presenta una sua rappresentazione, grazie alla collaborazione di don Gianni che ci aiuta mettendo a disposizione il teatro dell’oratorio don Bosco di Ponte Arche. Già nel mese di dicembre è stato svolto un lavoro, con conseguente spettacolo, dedicato ai ragazzi della scuola media di Ponte Arche. E invece a marzo ci sarà un evento dedicato a tutti coloro che vorranno partecipare. Dunque, segnatevi la data e ci vediamo a teatro...

La Comunità delle Giudicarie ripropone anche per quest’anno 2023 – 2024 una ricca stagione teatrale, partita a novembre e che proseguirà fino a marzo. Porta nei Comuni 23 spettacoli. La conduzione della rassegna, sostenuta anche dalla Provincia Autonoma di Trento e dalle municipalità dell’ambito, è stata affidata al Coordinamento teatrale trentino.

La formula proposta è quella consolidata, che prevede appunto il coinvolgimento dell’intero territorio giudicariense, per favorire la più ampia partecipazione e soprattutto per offrire a residenti e turisti l’opportunità di assistere a rappresentazioni di elevata qualità artistica, senza, necessariamente, doversi recare in città. Il successo dell’iniziativa è confermato anche dalla progressiva crescita dei Comuni aderenti, ai quali, per poter rientrare nella kermesse, è richiesta una partecipazione finanziaria.

La scelta degli spettacoli e il coordinamento del progetto sono stati affidati al Coordinamento teatrale trentino, soggetto specializzato in materia, che ha elaborato un program-

ma particolarmente ricercato e variegato, per rispondere ai gusti di un ampio pubblico e che si declina in 23 rappresentazioni: 12 sono destinate ai ragazzi, mentre gli appuntamenti con il teatro di prosa sono 11. Le proposte sono diversificate per contenuti, stile e linguaggio e spaziano dal teatro di narrazione, alla pièce comica, ai classici, senza dimenticare le tematiche di impegno sociale.

Le municipalità coinvolte sono davvero numerose: da Pinzolo a Tione, che da anni propongono autonomamente stagioni teatrali, a Comano Terme, Bleggio Superiore e San Lorenzo Dorsino nelle Giudicarie Esteriori, senza dimenticare Porte di Rendena, Pelugo, Spiazzo, Caderzone Terme, Massimeno, Giustino e Carisolo in Rendena, Tre Ville, e, in valle del Chiese, Sella Giudicarie, Pieve di Bono-Prezzo, Valdaone, Borgo Chiese, Storo e Bondone.



STAGIONE
TEATRALE
2023 | 2024



COMUNITÀ
DELLE
GIUDICARIE



TRENTINO
SPETTACOLI



Carta proveniente da
foreste correttamente
gestite e altro
materiale controllato.



INFO
www.trentinospettacoli.it

PREVENDITA BIGLIETTI
Online sul sito fino
ad un'ora prima dell'evento.

GIUDICARIE A TEATRO



LA STAGIONE CONTINUA



domenica
14 GENNAIO 2024
17.30

PELUGO
SALA POLIFUNZIONALE DEL COMUNE DI PELUGO
Teatro a Dondolo
**I TRE PORCELLINI
DEL PIAN
DEL PORCO**

da copione di **Michela Cappelletti**
costituzione e animazione
Michela Cappelletti
musica dal vivo **Silvia Lo Sglio**



domenica
21 GENNAIO 2024
17.30

PORTE DI RENDENA
SALA MULTISUO DEL CENTRO SCOLASTICO DI DARÈ
Il Baule Volante
**IL SOGNO
DI TARTARUGA**
UNA FIABA AFRICA

regia **Andrea Lugli**
collaborazione
alla regia **Roberto Angiari**



venerdì
26 GENNAIO 2024
21.00

BLEGGIO SUPERIORE
TEATRO DI LARDO
Teatro Sardegna - Agidi srl
SPARANOIA
ATTO UNICO SENZA
FERITI GRAVI PURTROPPO

ideato e scritto da **Niccolò
Fattaruga Sandri**
con **Niccolò Fattaruga Sandri**
e **Luca Guarnieri**
regia di **Niccolò Fattaruga Sandri**
e **Luca Guarnieri**



domenica
28 GENNAIO 2024
17.30

BORGO CHIESE
CENTRO SOCIO CULTURALE DI CIMEGO
Eccentrici Dadorò
**A PESCA
DI EMOZIONI**

(di **Umberto Banti**, **Simone
Lombardelli**, **Giulia Viscardi**)
regia **Umberto Banti**, **Simone
Lombardelli** (liberamente tratto
da "I colori delle emozioni"
di **Anna Llenas**)



venerdì
2 FEBBRAIO 2024
21.00

CADERZONE TERME
SALA MULTISUO PALAZZO BERTELLI
Luna e GNAC Teatro
GINO BARTALI
EROE SILENZIOSO

con **Federica Molteni**
regia di **Carsten Pothmann**



domenica
4 FEBBRAIO 2024
17.30

MASSIMENO
TEATRO COMUNALE DI GIUSTINO
Compagnia Teatrale Mattioli
**UN AMICO
ACCANTO**

liberamente ispirato al libro
**Un amico per Dragone di Der
Pitoy**
drammaturgia e regia **Monica
Mattioli** e **Monica Parnigiani**
con **Monica Mattioli** e **Alice Bressi**



sabato
10 FEBBRAIO 2024
17.30

CARISOLO
SALA POLIFUNZIONALE DI CARISOLO
L'abile Teatro
**MAGO
PER SVAGO**

di e con **Mirco Bazzoni**
e **Simone Luca Barboni**
regia **Luca Bazzoni**



venerdì
16 FEBBRAIO 2024
21.00

SAN LORENZO DORSINO
TEATRO COMUNALE DI SAN LORENZO DORSINO
Fondazione Via Maestra - Onda Larsen
Compagni di Viaggio - Onda Larsen
**UNA CENA
D'ADDIO**

scritto da **Alexandre de la
Palatiniere** e **Mathieu Delaporte**
regia di **Andrea Biondi**
con **Riccardo De Leo**, **Giulia
Guastalla**, **Luca Tomatis**



venerdì
1 MARZO 2024
21.00

STORO
TEATRO ORATORIO DI STORO
Compagnia Corrado d'Elia
**CIRANO
DE BERGERAC**

(di **Edmond Rostand**) (traduzione **Franco Cuomo**) (adattamento **Corrado
d'Elia**) (regia **Corrado d'Elia**) (con **Corrado d'Elia**, **Chiara Salvato**,
Giuseppe Martini, **Francesco Cordella**, **Angelo Zamperini**, **Marco
Bianchi**, **Sara Dini**, **Marco Ruffa**, **Daniela Pavesi**, **Nikola Lucchesi**,
Stefano Bassani, **Andrea Pelizzoni**, **Marco Poggi**)



domenica
3 MARZO 2024
17.30

COMANO TERME
TEATRO CASA DON BOSCO COMANO TERME
Teatro del Drago
TRECCE ROSSE

regia **Andrea Monticelli**
scenari **Roberto Colombo**
e **Andrea Monticelli**



venerdì
8 MARZO 2024
21.00

SPIAZZO RENDENA
TEATRO PARROCCHIALE DI SPIAZZO
Teatro Popolare d'Arte
**DONNE
GUERRIERE**

con **Giovanna Di Marco** e **Gala Nardi** (e con **Francesco Magnelli**
(cantante e musicista) e **Andrea Salvadori** (chitarrista, tastiera
e elettronica)) (da copione di **Francesco Magnelli**) (drammaturgia
Marialetta Cristini e **Giuseppe Pedullà**) (regia **Giuseppe Pedullà**)



sabato
16 MARZO 2024
21.00

SELLA GIUDICARIE
TEATRO PARROCCHIALE DI RONCONA
Diaghilev srl
**QUANTI
BIANCHI**

liberamente ispirato a
Un'arte spogliata ai truzzi
di **Paolo Guaglianini**
musica **Natalia Pavlova**
regia **Paolo Treadino**



**COORDINAMENTO
TEATRALE
TRENTINO**



Commissioni consiliari permanenti, il sindaco perde un'occasione

a cura dei gruppi consiliari Lega
(Alessia Baroldi, Sergio Manuel Binelli,
Luca Brena e Michele Salvaterra)
e Misto (Cinzia Parisi)

Come gruppi consiliari di minoranza (Lega e Misto), anche quest'anno non abbiamo fatto mancare la nostra collaborazione in Comune. Nonostante i buoni propositi della maggioranza, questi nostri sforzi non sono stati sempre apprezzati.



Non solo la convocazione del Consiglio comunale del 20 aprile scorso l'abbiamo saputa su Telegram, ma la nostra mozione per istituire le commissioni consiliari permanenti ci è stata bocciata dal sindaco e dalla sua maggioranza a nostro avviso senza solide motivazioni.

Innanzitutto questi organismi sono previsti dagli atti più importanti per il Comune di Comano Terme come lo stesso statuto e il codice degli enti locali, inoltre avrebbero portato maggior partecipazione nelle decisioni più importanti del consiglio comunale in ambiti come lo sport, il commercio e il turismo (visto che non abbiamo l'assessore con questa delega). Precisiamo poi che come consiglieri di minoranza avremo partecipato alle sedute delle commissioni a titolo gratuito.

Il sindaco, che ormai funge anche da capogruppo di "Insieme per Comano Terme", ha perso un'occasione, paradossalmente confermando le nostre motivazioni, ma valutando ugualmente come superflue le commissioni consiliari.

I gruppi di minoranza continueranno comunque fino alla scadenza del mandato a collaborare, ma anche a vigilare.

Da ultimo abbiamo proposto un giusto riconoscimento al dipartito Attilio Caldera, ex sindaco di Bleggio Superiore e grande uomo delle istituzioni.

Elezioni Provinciali 2023, il risultato nelle Giudicarie Esteriori

di Sergio Manuel Binelli

Domenica 22 ottobre 2023 si sono svolte le elezioni provinciali in Trentino, in cui è stato riconfermato il presidente uscente, Maurizio Fugatti, vincendo con il 51,82% contro lo sfidante Francesco Valduga (ex sindaco di Rovereto) che si è fermato al 37,50%.

Come ad ogni tornata elettorale quello che sconsolita maggiormente è il dato dell'affluenza: seppur in linea, rispetto alle scorse provinciali del 2018 si registra un calo dei votanti dal 64,05% al 58,41%.

Nella Comunità delle Giudicarie il calo è stato più lieve, passando dal 64,25% al 61,56%, mentre nei cinque Comuni delle Giudicarie Esteriori i dati sono i seguenti: a Bleggio Superiore l'affluenza è calata dal 66,04% al 59,34%, a Comano Terme dal 65,58% al 59,08%, a Fivè dal 68,17% al 64,38% e a San Lorenzo Dorsino dal 61,17% al 59,80%; a Stenico il dato, invece, è in leggero aumento dal 56,89% al 57,25%.

Per quanto riguarda i risultati a far da padrone è sempre Fugatti: nelle Giudicarie il presidente ha vinto con il 67,41%, come anche nei cinque Comuni delle Giudicarie Esteriori.

Un'altra riconferma è stata quella del vicepresidente uscente Mario Tonina, con un aumento delle preferenze personali dell'1,6%: candidato nella lista Patt, in quota Progetto Trentino, solo nelle Giudicarie ha guadagnato ben 1.271 voti e si è posizionato sul podio a Bleggio Superiore, Comano Terme, Fivè e a Stenico (a San Lorenzo Dorsino, invece, il candidato più votato è stato Roberto Failoni della Lega).

Nelle Esteriori si sono poi presentate tre donne: la consigliera comunale di Fivè Maria Pia Calza per CasaAutonomia, che ha totalizzato 282 preferenze (donna più votata a Fivè), la consigliera comunale di Comano Terme Alessia Baroldi per la Lega, che ha guadagnato 122 preferenze; ed Eddi Titta, ex presidente delle Cacciatrici Trentine per Alternativa Popolare, che ha portato a casa 31 voti.

Questi dati confermano il fatto che il presidente Fugatti con la coalizione di centro-destra ha dominato nelle Valli, mentre nei grandi centri ha vinto l'altro candidato favorito Valduga con la coalizione di centro-sinistra.



Le Giudicarie Esteriori con Favrio in primo piano (foto F. Brunelli)

LA PAGINA DELLA BIBLIOTECA

Testo e immagini di Sonia Spallino



L'immagine qui sopra e quella nella pagina seguente documentano l'incontro per i 50 anni della biblioteca

50 anni di biblioteca

Quest'anno abbiamo festeggiato il 50esimo anniversario dell'inaugurazione della biblioteca: un compleanno "rotondo" ed un passaggio importante, che è stato bello celebrare e sul quale ci sarà modo di tornare ancora: perché lo sento come un punto di partenza, più che come un punto di arrivo, ricco dei risultati conseguiti da chi mi ha preceduta e che sono la base preziosa per i nuovi impegni a cui la biblioteca è chiamata.

Tanti sono gli elementi di discontinuità, nella storia della biblioteca, che questa ricorrenza ha reso evidenti: una nuova sede, una nuova responsabile, il ricambio del personale. E in continuo mutamento è anche il contesto sociale e culturale in cui tutte e tutti siamo immersi: un mutamento che chiama ad una lettura attenta dei contesti, dei bisogni, delle potenzialità, delle risorse. Una lettura che non può che essere condivisa, co-costruita, lontana da ogni tentazione di autoreferenzialità: è con questo spirito che è stato costruito l'incontro del 28 ottobre con Antonella Agnoli e il suo libro *La casa di tutti*. Città e

biblioteche (Laterza edizioni), al quale erano presenti Bruno Gentilini, dirigente dell'Istituto Comprensivo Giudicarie Esteriori, Michele Dorigatti della Fondazione Don Guetti, Diego Salizzoni di Ecomuseo della Judicaria, Manuela Zambotti dell'APSP Giudicarie Esteriori, Mirta Franzoi del Museo delle Palafitte di Fivè, Chiara Scalfi del Parco Naturale Adamello Brenta.

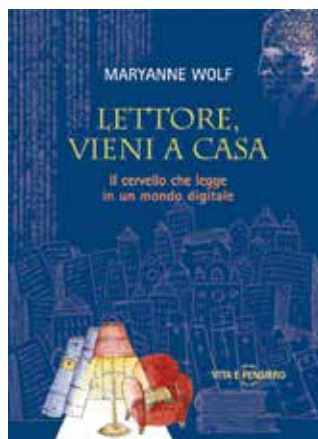
Il discorso del sindaco Fabio Zambotti ha rimarcato l'impegno delle amministrazioni a sostegno del Servizio Biblioteca e la fiducia nel ruolo della biblioteca per la crescita della comunità; particolarmente significativo il suo ringraziamento ad Aldo Collizzolli per i tanti anni di servizio competente e appassionato, che hanno fatto crescere e fiorire la biblioteca, e all'impegno generoso e alla dedizione di Gianna Diprè, preziosa e insostituibile collaboratrice.

Quello del 28 ottobre è stato un dialogo ricco di stimoli e suggestioni, in cui passato, presente e futuro hanno proceduto strettamente intrecciati, tessendo un discorso che ha riconosciuto nella biblioteca un nodo centrale di una rete di alleanze e sinergie, un luogo di tutti e un bene comune, capace di cambiare in risposta ai bisogni di una comunità in continua evoluzione, senza perdere di vista la sua storia, i suoi valori, il suo ruolo e il suo orizzonte di riferimento.

La sfida di leggere oggi

Siamo ancora capaci di leggere? E' una domanda che, a prima vista, può sembrare strana, ma sulla quale mi sono interrogata parecchio, in queste ultime settimane, e alla quale sembra di dover rispondere che no, non siamo più capaci di leggere se per leggere intendiamo la decodifica attenta e la comprensione





profonda di un testo scritto. Ovviamente non si può generalizzare, ma sono molti i neuroscienziati che riconoscono una crescente difficoltà, per i più giovani soprattutto, ma non solo per loro, in quella che viene definita deep reading, lettura profonda. Tra le prime a lanciare l'allarme è stata Maryanne Wolf, che già nel 2009 richiamava l'attenzione sugli effetti che la sovraesposizione alla lettura online aveva sulle capacità di attenzione, concentrazione e quindi di comprensione del testo scritto. Le sue riflessioni, riprese più di recente in un articolo apparso nel 2015 sulla rivista "Biblioteche oggi" e nel libro *Lettore, torna a casa* (Vita e pensiero edizioni), hanno ricevuto ulteriori conferme da studi successivi che evidenziano come l'immersione nel cosiddetto "ecosistema digitale" ci rende lettori più veloci e distratti, che hanno difficoltà a relazionarsi con testi ampi e discorsivi, di cui tendiamo a scorrere o addirittura omettere i passi che consideriamo meno interessanti o pertinenti. Il rischio è quello di una lettura superficiale, che "salta" i passaggi e affretta le conclusioni, a discapito della riflessione e della possibilità di farci un'idea argomentata di ciò che abbiamo letto: la costruzione di un bagaglio di conoscenza ricco e variegato, quella

di un pensiero critico personale ed originale ne risultano compromesse, come anche, è stato evidenziato, la scoperta e l'esplorazione della dimensione emotiva, con ricadute significative, per esempio, sulla capacità di provare empatia.

Il testo a stampa, a tutt'oggi, sembra essere quello che più di tutti favorisce e potenzia la deep reading, la lettura profonda: vale la pena incoraggiarne in tutti i modi la lettura, mettendo in contatto con i libri i piccolissimi, sostenendo bambini e ragazzi nella fatica dell'imparare a leggere, motivandoli alla lettura autonoma, stimolando negli adulti la propensione a frequentare i libri.

Famiglia, scuola, biblioteca: un'alleanza per la lettura che può cominciare prestissimo e proseguire accompagnando tutti e tutte nelle varie fasi della vita. È in questa direzione che la biblioteca si sta muovendo e che vuole continuare a muoversi con le sue tante iniziative di promozione della lettura per le diverse fasce d'età, nella consapevolezza che "insieme" è l'unico modo per arrivare lontano e raggiungere il traguardo di una comunità che legge "bene" e con il piacere di farlo.

È online il sito della biblioteca!

Ne siamo orgogliose ed è quindi con gioia che comunichiamo che è online il sito della biblioteca. Lo ha progettato lo studio LedoLab di Comano Terme: ci è sembrato importante che fosse a disposizione della comunità un sito dedicato che comunicasse la biblioteca e i suoi servizi, che offrisse consigli di lettura, che fornisse informazioni puntuali sulle tante iniziative che proponiamo. Ci trovate all'indirizzo www.bibliogiudicarieesteriori.tn.it, e potrete anche iscrivervi alla nostra newsletter per ricevere direttamente per e-mail la segnalazione dei diversi eventi.

A presto, in biblioteca!



VACANZE SOLIDALI

Ovvero un grande esempio di ospitalità rigenerante per qualche giorno di serenità

Testo e foto di Martina Sebastiani

Una foto alle acque azzurre e calme di Tenno, in primo piano in riva al lago, un ragazzino sorridente, scarponi nuovi ai piedi. È questo uno dei tanti scatti fatti da una delle famiglie romagnole, ospiti sul nostro territorio. Ma l'album dei nuovi ricordi è ricco, va dai canederli alla trentina, alla visita alle palafitte di Fivè o al parco delle Terme di Comano. Immagini diverse da quelle delle acque dell'alluvione, le ricorderete in tv, che negli scorsi mesi ha portato la distruzione di abitazioni e attività, oltre alla perdita di affetti e persone care.

Quest'estate, nelle Giudicarie Esteriori, grazie a diverse strutture ricettive che hanno deciso di dare la propria disponibilità, sono state promosse delle vacanze solidali per queste famiglie in difficoltà. Com'è nata l'iniziativa è storia curiosa...

Stefano Albertini, psicologo e psicoterapeuta originario di Ponte Arche, ha lasciato la valle prima ancora di compiere vent'anni e oggi lavora in un centro romagnolo di psicoterapia relazionale a Cesena. Proprio in quei territori, così come a Forlì e Faenza, si verificava la disastrosa alluvione dei primi di maggio, seguita da un ulteriore colpo inferto attorno alla metà dello stesso mese. Per Albertini, come racconta lui stesso, si è trattato di un periodo difficile, perché diviso tra l'emergenza in Romagna e la situazione a casa, in Trentino, dove il padre, amato alpino impegnato nel sociale, affrontava e perdeva la sfida contro una malattia improvvisa. "Attivarsi in quel momento – racconta lo psicoterapeuta – è stato il mio modo di elaborare il lutto e iniziare a reagire".

"Il giorno del funerale di mio padre sono state raccolte delle donazioni in favore degli sfollati della Romagna. Su consiglio di Silvana

Benassuti, focolarina di Ponte Arche, abbiamo contattato Annalisa e Paolo dell'Hotel Angelo per capire cos'altro avremmo potuto fare. È grazie alla disponibilità dei privati che, in poco tempo, siamo riusciti ad organizzare dei periodi di sollievo per diverse famiglie in difficoltà. Si sono presto aggiunti l'Hotel Cattoni, Posta, Flora, Bel Sit, Orlandi e Miravalle di San Lorenzo in Banale. Anche le Terme di Comano hanno messo a disposizione pacchetti speciali, così come più di una ventina di negozi e attività commerciali di Ponte Arche hanno applicato appositi sconti sui propri prodotti o servizi".

"Si tratta di soggiorni di una settimana, con pensione completa escluse bevande o servizi aggiuntivi, destinate a famiglie individuate seguendo appositi criteri e appoggiandosi alla rete sociale romagnola. Ad oggi parliamo di



Questa, e le foto della pagina seguente, ritraggono momenti diversi delle "vacanze solidali"



32 famiglie, per un totale di 66 adulti e 46 minori". Vacanza solidale, ok. Cosa significa nel concreto? "Pensa cosa può voler dire, per un bambino, respirare l'aria pulita dei boschi giudicarsi rispetto all'odore del fango a cui è abituato in questo periodo – riflette Albertini. - Permettersi una vacanza per loro, in questo momento, è come una parentesi di normalità. Il sollievo è sia fisico che psicologico".

"Quello che rimane all'ospite – c'è ben di più per l'esperto – sono l'accoglienza e la solidarietà ricevute, parliamo di persone che hanno visto distrutti casa e lavoro, in alcuni casi anche la perdita dei propri cari. In un momento buio come questo, contribuiscono a dare loro nuova fiducia e speranza". Sembra presto detta, quindi, la vocazione di un territorio come le Giudicarie Esteriori. Da una parte il benessere della natura, tra bellezza e tranquillità, dall'altra la risorsa umana, quella solidarietà nota e del resto anche tipicamente trentina. Oggi si è creato un ponte tra due realtà diverse, chi lo sa che sviluppi potrà avere quest'iniziativa.

In questo momento, a parlare è il ringraziamento di una stessa famiglia ospite: "Oggi ero incredulo, non credevo ci fosse stata data veramente questa opportunità. Ringrazio di cuore tutti quelli che si sono adoperati per questa promozione generosa e fantastica, che ci fa sentire fortunati. Grazie infinite, per noi è un regalo importantissimo. Tanti sacrifici per essere dopo tanti anni al punto di partenza... e dover rinunciare ancora ad un po' di vacanze famigliari era veramente frustrante. Oltre ai tanti pensieri che abbiamo... Grazie, grazie a tutti."

L'iniziativa ha visto l'attivarsi di frati cappuccini e i centri per le famiglie, di associazioni no profit come Mongolfiera e Donacibo di Cesena. Un contributo indispensabile va alla coordinatrice pedagogica Nadia Bertozzi, faentina che lavora a Forlì, colpita in prima persona dall'alluvione. "Per le famiglie romagnole – è lei stessa ora a raccontare – è un'ospitalità rigenerante e inattesa. Molte di loro sono state colpite in modo pesantissimo. Vivere qualche giorno di serenità e nel verde può far tornare la voglia e l'energia per investire di nuovo sul futuro".

I CINQUANT'ANNI DI AVIS

Un compleanno
all'insegna dell'altruismo
e della donazione

Testo e foto di Martina Sebastiani



Sopra, e nella pagina seguente, il presidente dell'AVIS, Alfonso Sottini, durante il suo intervento

Domenica 17 settembre si sono svolti i festeggiamenti per il cinquantesimo di AVIS Comunale Giudicarie Esteriori. La ricorrenza, prevista nel 2022, si è fatta attendere qualche mese in più. A differenza della tradizionale cena annuale, si è deciso di festeggiare con un pranzo sociale all'Hotel Angelo di Ponte Arche. La celebrazione si è svolta invece presso la sala teatro di Casa Don Bosco con la presenza di ben 115 persone tra soci, ex soci e amministratori locali.

Erano presenti infatti, insieme al vicepresidente della Provincia Mario Tonina, i rappresentanti delle istituzioni dei cinque comuni di valle. Si perché l'associazione, tra i vari meriti, ha anche quello di riunire un'intera comunità. Ecco in prima fila il sindaco Fabio Zambotti di Comano Terme, Flavio Riccadon-

na di Bleggio Superiore, Monica Mattevi di Stenico, Ilaria Rigotti di San Lorenzo-Dorsino, e il consigliere Alberto Marri come delegato per Fiavé. A questi è da aggiungere la presenza di un'ospite d'onore, quella di Adele Guerrini, rappresentante dell'Avis Comunale di Perugia, con cui si porta avanti un gemellaggio di lunga data.

In cinquant'anni di storia del resto, dalla sua fondazione nell'aprile 1972, l'Avis Comunale Giudicarie Esteriori ne ha viste di iniziative. Lo ha ricordato il presidente Alfonso Sottini: *"Cinquant'anni di donazioni che hanno coinvolto e arricchito la gente della nostra valle, disponibile e generosa, motivata nel favorire il recupero della salute di tanti ammalati. Cinquant'anni che questo consiglio direttivo – ha detto poi rivolgendosi a chi gli stava seduto a fianco – testimonia in questa giornata, ricordando quei valori sociali che sono stimolo per un futuro sempre più ricco di umana solidarietà"*.

Quante le donazioni in cinquant'anni? Oltre 18mila! Ma si accolgono sempre nuovi donatori, e si è tenuto a ripeterlo anche in quest'occasione: *"Essere donatori è una scelta – ha chiarito infatti Sottini. - Una scelta anonima, volontaria, gratuita, periodica, consapevole e che, come tutte le scelte, implica responsabilità. Una responsabilità sì verso gli altri, ma soprattutto verso sé stessi. Essere donatori vuol dire anche pensare al proprio benessere e adottare sani stili di vita."*

Alla data del 31 luglio 2023 i donatori di Avis Comunale Giudicarie Esteriori erano 454. A fianco delle nuove generazioni che ogni giorno entrano a far parte di questa comunità,



il pensiero non poteva non andare anche a chi ha preceduto, e oggi non c'è più. Il ricordo in particolare, è andato a Umberto Serafini, primo presidente dell'associazione, che con gli altri fondatori ha posto le basi perché quest'impegno collettivo potesse sopravvivere fino ad oggi. A cinquant'anni di distanza, rivive quindi il ricordo di un medico, il dottor Vincenzo Conte, che proveniva da Palermo e lavorava nella zona del Bleggio. È stato lui a lanciare l'idea di fondare una sezione locale dell'AVIS anche nelle Esteriori, si può dire che sia stato l'animatore, il vero supporto della nascita di AVIS Giudicarie Esteriori.

Nel tempo si sono adoperate poi diverse figure nell'ambito sanitario, tra cui i dottori Massimo Monelli e Ruggero Giannetti, e il farmacista di Fiavé Claudio Gagliardi. *“L'AVIS deve loro una particolare riconoscenza – così il presidente – per la loro costante disponibilità, passione e generosa collaborazione.”* Il grazie è andato anche alle figure professionali e ai volontari addetti all'assistenza del centro di raccolta dell'ospedale di Tione.

Arriviamo quindi ai donatori! Tanti sono stati i riconoscimenti a chi ha dimostrato il proprio impegno negli anni. Sono stati premiati con un diploma e un ricordo 29 donatori fondatori attivi a partire dal 1973. Da segnalare i 38 donatori premiati con la benemerenda oro e superiori, 3 con benemerenda oro e smeraldo, che significa che nella loro vita hanno donato

tra le 80-100 volte. Sono Loris Bono di Rango, Pierluigi Giovanelli di Lundo e Pierluigi Zambanini di Andogno.

A tutti i partecipanti, invece, è andato il ricordo per il cinquantenario dell'AVIS realizzato dalle ragazze e dai ragazzi della cooperativa sociale Incontra di Larido che hanno saputo interpretare lo spirito comunitario della stessa associazione. Il pensiero infatti riportava, oltre al logo delle tre Pief, cinque piccole gocce di sangue a rappresentare i cinque Comuni delle Giudicarie Esteriori.

“Grazie a tutti i soci e donatori per la vostra disponibilità alla donazione, per il vostro altruismo nell'aver donato agli altri un'opportunità di vita. Grazie ai soci che in questi anni hanno raggiunto il limite di età per donare, a voi va un applauso e un sentito ringraziamento – ha chiuso il presidente. – Con le vostre donazioni e la vostra partecipazione numerosa anche oggi, dimostrate che l'AVIS delle Giudicarie Esteriori va avanti, è attiva, è viva.”



1963, primo concerto

Il coro Castelcampo festeggia con sessanta candeline

Un compleanno di musica e di amicizia

Testo e foto di Martina Sebastiani

Grande festa la sera dello scorso 16 settembre in una gremita sala congressi delle Terme di Comano. È stata l'occasione, del resto, per riunire tutti i cori di valle e ricordare insieme uno dei suoi fondatori, il noto compositore e promotore della cultura musicale giudicariense, padre Mario Levri.

Sono passati già venticinque anni dalla scomparsa del popolare frate del convento di Campo, il francescano Mario Levri. Era il 1963 quando, assieme all'appassionato Livio Malesardi, gettava le basi per il costituirsi di uno dei primi cori di montagna in valle, il coro Castelcampo.

C'era voglia di cantare in Giudicarie, di raccontare la propria terra, e il bisogno di farlo insieme. Qualche tentativo, si può ben capire, c'era stato già dal dopoguerra, ma era andato perdendosi. Ecco che negli anni Sessanta, a partire da un numero ristretto di voci solite riunirsi in un contesto parrocchiale, si è andati a istituire un numeroso coro maschile locale. Qualcuno in sala, quel sabato, aveva ancora impressa l'immagine di Levri impegnato a dirigere ben 35 coristi al suo esordio. Era il 2 agosto 1964: il coro Castelcampo si esibiva per la prima volta davanti alla chiesa di Campo in occasione della tradizionale sagra paesana-

na del Perdon d'Assisi. Aver passione per il canto - questo è quanto serviva - assieme a impegno, voglia di mettersi in gioco e imparare. Fondamentale deve esser stato anche l'appoggio di quelli che sarebbero stati primo e secondo presidente, rispettivamente Achille Luchesa e Guido Hueller.

“Mi piace pensare che anche dopo la morte del frate nel 1997 – il commento della laureanda in Beni Culturali Giada Bazzani, chiamata per l'occasione a condividere le ricerche della sua tesi sull' inventario delle numerose partiture di Levri nelle Esteriori - ogni coro e corista abbia conservato in sé la passione per la musica e per lo stare insieme che gli erano state da lui trasmesse, tanto da proseguire le attività corali e permettere di ritrovarci oggi a festeggiare insieme.” La serata infatti è stata promossa dal coro Castelvampo per i suoi 60 anni, come ha ricordato nel suo intervento il presidente Pasqualino Serafini, che ha voluto coinvolgere tutti gli altri cori di valle.

Erano presenti alla serata il Cima D'Ambiez, le Voci Giudicariesi e il Cima Tosa. La storia di ciascuno è legata in un modo o nell'altro alla passione del frate, quindi ognuno ha saputo omaggiarlo a proprio modo.

Le esibizioni dei cori, in ordine cronologico di fondazione, hanno seguito l'apertura del coro Castelvampo con quello che è da sempre un po' il loro cavallo di battaglia, “Castelvampo”. I 26 coristi che compongono il gruppo di oggi,

guidati dal maestro Paolo Orlandi e dal direttore Daniele Giongo, si sono quindi esibiti in due brani inediti di padre Levri, “Cant al Lomas” e “Cara Agnese.”

Momenti di condivisione da parte di un'intera vallata. La musica dei cori di montagna, del resto si sa, è capace di aggregare le persone e unire generazioni differenti, sa tenere in vita la tradizione e far crescere l'identità territoriale. Ne sono prova anche i numerosi riconoscimenti dati in serata a chi è stato parte del coro nel corso degli anni. Hanno varcato la soglia dei venti: Angelo Bellotti, Daniele Grazzi e Giuliano Riccadonna; quella dei trenta: Alfredo Sansoni, Beniamino Caliarì, Paolo Caldera, Paolo Schoensberg, Pasquino Serafini, Pierangelo Caliarì, Renzo Serafini; quella dei quaranta: Aldo Orlandi, Daniele e Franco Giongo, Marco Buratti. Durante la serata un ringraziamento speciale è andato a quattro dei fondatori ancora in vita: Elio e Sergio Caliarì, Giorgio Brunelli, Rino Filippi. Tra i tanti della serata, due sono stati i momenti particolarmente sentiti e coinvolgenti, chi c'era può confermarlo! Parliamo di un fuori-scaletta, il canto di “El Careter”, che ha chiamato a raccolta sul palco, insieme a chi attualmente è nel coro, anche i numerosi ex-coristi presenti in sala.

Infine la conclusione della serata, con la sempre toccante esibizione de “Il Signore delle Cime”.



Il coro al Dos Sant'Alberto

“GAMBERI”, A COMANO SI CELEBRA L'ORO BLU

Attività per bambini (foto di Mattia Prosepio)

Conclusa la prima edizione del festival, ma già al lavoro per il 2024.
A padre Alex Zanotelli il primo premio in difesa delle acque.

di Stefano Zaroni

Educazione fin da piccoli, un'organizzazione attenta alla sostenibilità nei materiali e consapevole dell'urgenza del tema ambientale, uno sguardo all'internazionalità e il focus sull'acqua, l'elemento principe della vallata delle Esteriori dove scorre la Sarca e zampillano le prodigiose acque curative di Comano.

Sono questi gli elementi fondativi del festival delle Acque a Comano “Gamberi”, una proposta nuova, fresca, di qualità: un mix di eventi per riflettere ma anche divertirsi, per guardare al presente e costruire il futuro. Un presente che per la vallata è di riconversione economica, di rilancio e di valorizzazione delle



Volontari (foto di Mattia Prosepio)





Consegna del premio a Padre Alex Zanotelli (foto di Alessia Bernardi)

proprie risorse dopo la nascita del Parco Fluviale della Sarca e il riconoscimento di Riserva della Biosfera Unesco.

La prima edizione di “Gamberi” si è conclusa con l’assegnazione del Premio Internazionale Comano a Padre Alex Zanotelli per l’impegno di una vita a difesa delle acque. Nato 85 anni fa in Trentino, a Livo in Val di Non, Padre Alex è un cittadino del mondo. Missionario Comboniano, ha vissuto molti anni in Africa e si è battuto sempre in maniera nonviolenta per la difesa dei diritti universali, per la tutela dell’acqua come bene comune, contro ogni sua forma di mercificazione o privatizzazione che possa andare a discapito delle comunità. Acqua che, con un accenno francescano, egli chiama “Sorella”. Per volontà di padre Alex, il premio in denaro è stato devoluto, tramite l’associazione “Medici dell’Alto Adige per il

Mondo Onlus”, alla missione in Etiopia nella quale operano Tony e Lina Striuli, una coppia di Cordenons che da anni porta avanti un progetto umanitario molto ampio con il coinvolgimento della popolazione locale.

“Gamberi” è riuscito nella sua prima edizione, attraverso un weekend di incontri, spettacoli, momenti di riflessione e di convivialità, a coinvolgere numerose persone portando la loro attenzione sull’uso delle acque. Per questo il festival vuole continuare a farlo durante tutto l’anno proponendo una buona pratica ai cittadini da adottare per fare la propria parte nel grande tema dell’impatto ambientale e del risparmio idrico. Si tratta degli “impianti goccia a goccia”. “Parlando con GEAS (Giudicare Energia Acqua Servizi spa) – spiegano gli organizzatori di “Gamberi” - abbiamo appurato che sempre più spesso c’è un problema



Consegna Donazione Premio (foto di Mattia Prosepio)



Escursione al Rio Bianco (foto di Mattia Prosepio)



Pubblico al festival (foto di Mattia Prosepio)

a livello di irrigazione domestica. Da indagini compiute dall'ente è emerso che nella bella stagione i bacini di raccolta degli acquedotti si svuotano nel tardo pomeriggio per l'irrigazione domestica di giardini e orti privati. Da qui l'idea di supportare un'alternativa valida come quella degli impianti a goccia per proporre la nostra buona pratica alla portata di tutti e che può davvero fare la differenza sul consumo di acqua. Nella primavera 2024 attiveremo un percorso formativo con la popolazione per sensibilizzarla e indurla alla dotazione di impianti a goccia".

La prima edizione di Gamberi è stata organizzata dalla ProLoco di Ponte Arche e dall'associazione "Fare un Paese" guidata da Michela Alimonta. "Gamberi è stato un grande impegno per i tanti giovani volontari che lo hanno reso una realtà – commenta Michela – l'appuntamento dopo il successo di questa prima edizione è sicuramente al prossimo anno e con piacere anticipo qui sul notiziario comunale che la seconda edizione si terrà dal 6 all'8 settembre 2024. Sicuramente ora vi è tanta consapevolezza in più sul tema, ma sappiamo che c'è ancora molto su cui lavorare. Proprio alcuni giorni dopo la conclusione del festival siamo venuti a conoscenza di un grave episodio di inquinamento ambientale nel torrente Duina, con una moria generalizzata di pesci. Come gruppo organizzatore del festival ci siamo impegnati per conoscere i risultati delle analisi disposte dalla forestale. Premetto che la nostra attivazione non ha alcun intento polemico o di colpevolizzazione, ma ha l'obiettivo di conoscere lo stato di salute delle nostre acque. Ad oggi, purtroppo, non siamo ancora venuti in possesso di tali informazioni, ma non demordiamo. Restiamo convinti che la conoscenza sia il primo passo per il miglioramento delle nostre acque".



Cena sui ponti (foto di Mattia Prosepio)



RURALITÀ E BENESSERE: I PUNTI DI FORZA DEL NOSTRO TURISMO

Intervista al presidente dell'APT Garda Trentino, Silvio Rigatti

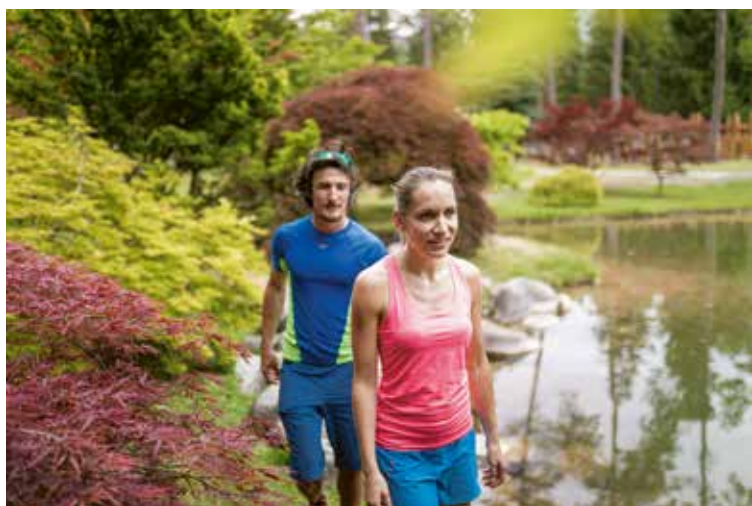
di Franco Brunelli

Sono ormai più di due anni che la zona delle Terme di Comano fa parte integrante, dal punto di vista della promozione turistica, del Garda Trentino. E' possibile tracciare un primo bilancio di questa esperienza?

Il bilancio di questi primi anni possiamo dirci soddisfatti: il territorio di Comano rappresenta un grande completamento dell'offerta turistica del Garda Trentino, ideale per quell'ospite che ricerca soluzioni più slow, rurali e immerse nella natura. Assieme alla nostra squadra abbiamo svolto un certosino lavoro di tessitura di relazioni e di conoscenza degli operatori, dai quali riceviamo quotidianamente numerosi stimoli, idee e suggerimenti per migliorare sempre di più la nostra attività e per crescere insieme come una destinazione unica. Un esempio virtuoso è il nuovo club



Il presidente Silvio Rigatti



Comano, parco termale. (Gardadolomiti ph Watchsome Lifestyle)

di prodotto Aquavita, costruito per l'appuntamento assieme agli operatori e in collaborazione con le Terme di Comano: nella speranza che molti aderiscano siamo certi che darà grandi soddisfazioni.

Ci sono dati che rendono possibile comprendere se l'aggregazione ad una realtà turisticamente lanciata, come quella del Garda, ha giovato alla zona di Comano? o invece permangono ancora le difficoltà del passato?

I dati statistici ci dimostrano con l'ultima stagione un'inversione di tendenza, con un gra-



Comano 2023. (Aptgardadolomiti - ph Prugnola Gravel)

duale ritorno ai numeri pre-Covid. Se infatti facciamo un confronto tra i dati di gennaio-settembre 2023 con quelli dell'anno precedente, si nota un aumento del 10,8% degli arrivi e del 6,8% delle presenze, con una crescente internazionalizzazione da parte degli ospiti, dato assolutamente da non sottovalutare e che dimostra quanto l'area di Comano sia interessante anche per il turista straniero e che la contaminazione degli ospiti stranieri tipici del Garda Trentino sta lentamente avvenendo.

Quali sono, a suo parere, i punti di forza in chiave turistica delle Giudicarie esteriori?

Sicuramente un turismo lento: l'area di Comano è una vera e propria valle "verde" con un cuore rurale ed accogliente, caratteristica ricercata sempre di più dagli ospiti alla ricerca di emozioni autentiche ed esperienze slow di qualità.

Naturalmente un altro player molto importante è il centro termale, soprattutto per le attività più wellness e di rigenerazione psicofisica.

Quali le debolezze?

Non parlerei di debolezze, ma di aspetti da affinare e potenziare, un po' come stiamo facendo con il nuovo club di prodotto Aquavita, con l'obiettivo di formulare un patto di destinazione tra gli operatori turistici e che porti alla ripresa complessiva del settore turistico termale. Un altro aspetto che a mio avviso è una opportunità, è quella di sviluppare una ricettività non solo guardando le terme ma andando a mettere al centro la ruralità del luogo con l'abbinamento del turismo sportivo all'aria aperta. L'autenticità delle Giudicarie Esteriori è un punto di forza da usare per promuovere un turismo lento, fatto di un pubblico che vuole rallentare e amante della natura che lo circonda.



Comano, parco termale. (Gardadolomiti ph Watchsome Lifestyle)



Facciamo un esempio: se lei fosse un operatore turistico (albergatore, ristoratore etc) operante da tempo nelle Giudicarie esteriori, cosa cambierebbe da subito nella sua offerta?

Sicuramente farei in modo di stringere collaborazioni con altri imprenditori, al fine di rendere la mia offerta più unica e interessante per i miei ospiti. Ad esempio, organizzare dei picnic con dei produttori locali o delle escursioni nei borghi storici...le possibilità sono molteplici! Come detto sopra imposterei la mia attività ricettiva con uno sguardo oltre le Terme in quanto sono convinto che il potenziale delle Giudicarie non sia ancora stato scoperto.

E se fosse un privato che intende investire per la prima volta in questo settore, dove agirebbe?

Forse abbiamo bisogno di qualche privato che porti freschezza e faccia capire il valore del territorio, a volte purtroppo sottovalutato dagli stessi operatori. Non bisogna aspettare i tempi del mercato, ma anticiparlo, magari agendo proprio sui punti di forza della ruralità e del benessere. Spesse volte i nuovi investitori magari provenienti da altri settori, portano una energia ed una sensibilità che noi albergatori purtroppo abbiamo nel tempo data per scontata.

Pensa che le Terme di Comano debbano giocare ancora un ruolo preminente nell'offerta turistica della zona o è preferibile un ruolo ridimensionato a vantaggio di altre realtà?

Le Terme di Comano sono senza dubbio alla base del sistema turistico locale, le fondamenta sulle quali costruire la proposta del domani. Comano è il punto di riferimento per quel che riguarda la cura della dermatite atopica, ma parallelamente è importante accrescere sempre di più la componente benessere e relax.

Anche alla luce del progetto del nuovo centro termale – che sicuramente sarà un fiore all'occhiello dell'offerta territoriale – è fondamentale non perdere di vista questo player fondamentale. Non bisogna però dimenticare che il turismo del futuro si giocherà sempre di più attraverso un coinvolgimento attivo e propositivo di tutti quelli che sono gli operatori locali: dal piccolo agriturismo al produttore, alla guida bike fino al ristoratore, e così via. Questo territorio ha delle grandissime potenzialità e sono sicuro che solo lavorando tutti quanti insieme – operatori economici, amministrazioni comunali, associazioni e semplici cittadini – riusciremo a realizzarle e proporle al meglio.



Comano, parco termale. (Gardadolomiti ph Watchsome Lifestyle)

Oscar Cherotti e la sua azienda agricola

Intervista ai giovani imprenditori

Testo e foto di Sergio Manuel Binelli

Dopo l'ultima intervista dedicata ai giovani imprenditori di Comano Terme, siamo andati a confrontarci con Oscar Cherotti, 35 anni, figlio di allevatori, originario di Favrio. Oltre allo sport (ha praticato pallavolo per tutta la gioventù), da sempre è appassionato del lavoro di famiglia. Dopo il liceo scientifico ha proseguito gli studi ed ha conseguito la laurea magistrale in Scienze e Tecnologie Animali all'Università di Padova; e una volta terminati gli studi, dopo qualche esperienza lavorativa in stalle, malghe e agriturismi, è rientrato a casa.

1. Quando hai iniziato la tua attività nel caseificio?

Ho iniziato la mia attività quando una volta rientrato a casa ho fatto fatica a trovare spazi nell'azienda gestita da mio papà e mio zio; così grazie all'aiuto di mio papà, della famiglia e di mia moglie abbiamo pensato a qualcosa che potesse valorizzare quello che avevamo a disposizione (i miei



studi, la mia piccola esperienza lavorativa, i nostri spazi produttivi e commerciali).

2. In che anno hai iniziato a collaborare con la gelateria Mami?

Da subito. Anzi le prime a partire sono state le titolari Anna e Giulia. Con coraggio durante il loro percorso di studi hanno avviato una nuova attività con un franchising nel settore dello yogurt gelato, e dopo due anni abbiamo deciso assieme di slegare la yogurteria dal franchising e creare due attività autonome: la yogurteria in due anni è passata ad essere anche gelateria, pasticceria e caffetteria, mentre io ho creato una azienda agricola che potesse fornirle il latte e trasformarsi in proprio il latte che eccedeva nelle basse stagioni.

3. La gelateria viene rifornita da te solo con prodotti locali, giusto?

Il latte e lo yogurt sono tutti di nostra produzione, poi le ragazze hanno studiato altri prodotti che potessero valorizzare altri miei prodotti come il gelato allo stracchino



Oscar Cherotti e, sullo sfondo, la campagna di Favrio





Una veduta di Favrio (foto F. Brunelli)

variegato alle corniole, quello alla ricotta, miele e noci oppure le torte e le cheesecake con robiole o ricotte di produzione della mia azienda agricola. Al momento io produco solo latticini, mentre per la frutta di stagione e/o le marmellate, la gelateria fa riferimento a vari produttori locali che la nostra Valle fortunatamente sa offrire.

4. È stato difficile anche nel tuo settore lavorare durante la pandemia?

Non è stato semplice, la pandemia è arrivata a sei mesi dall'ampliamento della gelateria e del laboratorio di caseificazione; ci siamo buttati sulle consegne a domicilio a Trento e Riva, ma non è stata per nulla semplice la gestione. Fortunatamente durante le estati 2020-2021 un po' di turismo c'è sempre stato, le banche hanno sospeso i mutui (specifico che stiamo ancora pagando gli interessi sospesi) e quindi con tanto lavoro, nonostante i paletti, le restrizioni e i conflitti vari, siamo riusciti a superare quel periodo.

5. E adesso come state procedendo tra emergenza climatica, crisi energetica e aumento dei costi?

Ora i costi sono aumentati e sicuramente è difficile: la siccità nel 2022 ha inciso molto sulla produzione del foraggio e in generale sull'alimentazione degli animali oltre che sul costo dell'energia elettrica, mitigato fortunatamente da quella fortuna che abbiamo e che si chiama CEIS; i mutui dopo la sospensione a causa del Covid sono aumentati e anche le altre spese come

packaging ecc... sono cresciute parecchio, tuttavia non ho smesso di investire soprattutto in questi due anni, ho trovato collaboratori che mi hanno garantito di fare fronte a tutte le difficoltà che un'azienda, seppur piccola, può comportare.

6. In questo periodo si sta parlando molto di alimenti sintetici, tu cosa ne pensi?

Io ho sempre visto il cibo come prodotto della terra, tuttavia sempre più la gente a livello mondiale vive in aree urbanizzate lontane dalle campagne e dai contadini, con cultura e valori completamente diversi da quelli di gente di montagna/campagna e quindi, seppure io da umile contadino legato alla terra possa vedere questa cosa come una cosa "inconcepibile" con conseguenze potenzialmente molto dannose per ambiente e gestione del territorio rurale/montano, temo che per molti altri possa diventare invece sinonimo di cibo migliore a cui tendere. Spero di sbagliarmi.

7. Quali sono i vostri nuovi progetti?

Ho molti progetti a cui vorrei dedicarmi: il primo sicuramente è la famiglia e poi a livello lavorativo il sogno più grande rimane uno spazio di accoglienza e trasformazione del latte a Favrio oltre al rinnovamento della stalla la cui costruzione ha compiuto 40 anni proprio quest'anno. Grazie alla mia famiglia, a quella di mia moglie e ai miei collaboratori (Chiara e Alessandro in particolare) siamo arrivati fino qua, sono sicuro che assieme potremo goderci un proseguo lavorativo pieno di soddisfazioni.

Una Fondazione culturale per un museo innovativo

Testo e foto di Gabriella Maines

In una valle un po' defilata come le Giudicarie Esteriori, condizionata dalla zootecnia e dalla monocultura, con un turismo in gran parte di passaggio, interessato ai fenomeni commerciali dei mercatini più che alle bellezze naturali e artistiche del territorio, è nata una proposta culturale innovativa e di grande respiro, dunque particolarmente impegnativa.



Non che manchino in zona le iniziative culturali, soprattutto estive, sviluppate dalle associazioni locali, dall'Ecomuseo, dalla biblioteca, dalla collezione etnografica, dal Parco, ma si tratta di proposte singole, legate a progetti autonomi e che coinvolgono sempre le stesse persone. Ciò che invece caratterizza questa nuova idea è l'ambizione di proporre una realtà in grado di aggregare l'attività di più associazioni e di incentivare turisti e appassionati a compiere un viaggio finalizzato, dove la valle non sia più solo un luogo di passaggio, ma la meta stessa.

Il progetto è denominato "Le gioie del mondo" e concretizza l'idea di Gian Marco Trentini, attuale proprietario della residenza dei conti d'Arco a Villa di Bleggio, di predisporre e organizzare un luogo dedicato all'esposizione museale delle migliaia di ornamenti etnici rari, preziosi e sconosciuti che egli ha collezionato in cinquant'anni di viaggi, capaci di influenzare e accrescere la nostra conoscenza dei popoli lontani e di trasmettere forti emozioni. L'importanza di questa raccolta, unica nel suo genere sia per la qualità degli oggetti che per la loro bellezza, sta nella sua eterogeneità (più di 4.000 pezzi provenienti da oltre 40 Paesi ed etnie), qualità rara anche in un contesto più ampio.

Molti potranno non condividere la scelta di separare questi gioielli dal loro contesto originario, trasferendoli in un luogo geograficamente e culturalmente remoto rispetto a quello delle popolazioni che li hanno creati e indossati: senza dubbio questo sarà uno degli argomenti che il museo dovrà approfondire con dibattiti e seminari. Tali problematiche, infatti, potranno diventare un'occasione nuova per discutere e analizzare il valore della



creazione artistica a qualsiasi latitudine e di qualsiasi etnia, poiché questa raccolta rappresenta “una concentrata diversità” della sapienza e dell’abilità di popoli appartenenti a un mondo già perduto o che sta scomparendo.

Anche nella realtà trentina assistiamo alla morte dei dialetti e delle tradizioni che per millenni hanno sostenuto la civiltà contadina e artigiana: il mondo sta andando verso la scomparsa della memoria storica, destinazione da cui non si potrà tornare indietro?

Qui sotto, e nella pagina precedente, l'esterno e l'interno del palazzo dei conti d'Arco, ora palazzo Trentini



Questo nuovo polo culturale si potrà avvalere di una collaborazione integrata: da un lato la concessione gratuita da parte della proprietà della cospicua raccolta etnografica di gioielli da tutto il mondo e degli immobili ad essa destinati, debitamente predisposti e attrezzati, dall'altro la costituzione di una fondazione museale che garantisca nel tempo la gestione, l'amministrazione, le pubblicazioni, i servizi, ecc., sostenendo i costi e percependo i ricavi. Al museo sarà dedicato lo spazio della dipendenza di villa Trentini, edificio di 180 mq, dove verranno esposti i pezzi più preziosi e che costituirà il museo vero e proprio. Altri locali espositivi complementari al museo saranno messi a disposizione in un immobile adiacente, originario del 1632, che era l'abitazione dei “manenti” della famiglia d'Arco, incaricati di gestire le terre e la residenza del Bleggio. Questo secondo stabile verrà destinato ai servizi al pubblico: oltre ad un piccolo bar aperto su un giardino esterno, una biblioteca di volumi etnografici e fotografici, una cineteca dei viaggi e un deposito visitabile dei gioielli etnici che per minor pregio e per ragioni di spazio non potranno essere esposti nel museo vero e proprio.

Per diffondere la conoscenza di questo progetto, è stata coinvolta tutta la comunità della valle e delle zone limitrofe, con le loro associazioni, gli enti pubblici, i privati che possono e vogliono partecipare attivamente e tutti coloro che potranno, più semplicemente, essere qualificati “amici del museo”.

Richiesta e gradita dunque la condivisione delle persone e degli enti che si sentono interessati. Tuttavia, dal momento che la proprietà crede nel progetto e intende portarlo avanti anche se dovessero mancare le adesioni auspiccate, sono pronte le alternative. Le ipotesi più probabili, in questo secondo caso, potranno essere individuate nell'apertura di un piccolo museo privato, destinato agli amici oppure nella cessione della collezione. A quel punto la comunità non avrà più voce in capitolo.

ARTE “EX VOTO: LA SALVEZZA VIENE DAL CIELO”

di Elisabetta Doniselli

Non è stato il Cristianesimo ad inventare gli ex voto; erano già diffusi presso le religioni politeistiche antiche, che amavano ringraziare o invocare gli dei. Si tratta di un dono, la consistenza concreta della preghiera del fedele, che intende in tal modo richiamare su di sé l'attenzione/protezione della divinità. Va anche aggiunto che l'ex voto rappresenta un tipo di comportamento nei rapporti col soprannaturale, pagano o cristiano, tra i più antichi. Può annoverare, addirittura, un risvolto artistico, ovviamente circoscritto e funzionale: può essere un manufatto d'industria locale e di arte minore, simbolo multiforme di una tradizione devota testimoniata già nell'età archeologica e presso il mondo greco-romano. Resta, comunque, una testimonianza di fede, che si manifesta a livello popolare spesso in modo semplice e ingenuo, come nei santuari di S. Croce

del Bleggio, di S. Romedio in Val di Non e di Montagnaga di Piné.

Ex voto è una locuzione latina: la frase intera ex voto suscepto, vuole dire “secondo la promessa fatta”. È l'antica formula apposta su oggetti offerti nei santuari per ringraziare il destinatario del dono, di aver esaudito una preghiera.

La maggior parte degli ex voto è connesso alla sfera della salute e quindi all'ambito corporeo. Visitando la basilica di S. Antonio a Padova, si resta colpiti dai molti ex voto anatomici, dai cuori soprattutto. L'organo malato o gli oggetti-segno della malattia, come strumenti medici, attrezzi ortopedici: per esempio le stampelle offerte per ringraziare della guarigione.

Tanti gli ex voto anatomici ritrovati durante gli scavi di templi greci e romani, da quelli nati con un'altra destinazione d'uso e successivamente votati nel santuario: ad esempio i gioielli di cui ci si priva in segno di ringraziamento, o ancora i pesi da telaio o le fusaiole, frequenti nei santuari antichi. A volte invece si dedica alla divinità una patera (ossia un piatto votivo) o un vaso su cui in genere si incide la dedica per sacrificarlo; quindi l'oggetto viene spaccato e lasciato nel tempio in modo che nessun essere umano possa più usarlo.

L'esposizione dell'ex voto serviva non solo a dimostrazione della gratitudine/ringraziamento del miracolato alla divinità, ma intendeva anche informare la comunità di esser stati oggetto del miracolo. Per esempio a Delfi, salendo al famoso tempio di Apollo, attualmente si osservano i resti di botteghe che vendevano statuette della divinità, o oggetti che potevano essere regalati alla divinità, come bracciali, pietre, anelli, ghirlande di fiori, stoffe preziose o gioielli.



Ex voto al santuario di Santa Croce del Bleggio. (Foto di Gianni Zotta)



Col Cristianesimo la fede, pur restando indipendente dalle classi sociali di appartenenza, costituisce una manifestazione anche della sofferenza e della richiesta di grazia dell'intera umanità.

L'ex voto privato - il più diffuso - nella sua dimensione linguistica del tutto spontanea, offre uno straordinario spaccato della vita quotidiana del tempo in cui è stato eseguito, soprattutto per quanto riguarda la fatica del lavoro quotidiano, prima causa degli incidenti che sono alla base della richiesta d'intervento divino.

Un ex voto affidato al Santuario di S. Croce del Bleggio, qui a fianco. Viene colto al volo l'incidente capitato a un certo Cirillo Calieri, una rovinosa caduta. Il motociclista ora è a terra, forse il pilota aveva percorso le curve del Bleggio ad alta velocità. L'ex voto reca giorno e data: 22 ottobre 1962, ore 19.30. La sigla "P.G.R." e la croce, alta nel cielo, spiegano che l'uomo si è salvato.

Appunto nella pieve di S. Croce del Bleggio, sono custoditi nella cappella della Santa Croce ben centoventi quadretti, di varie misure, tele o tavole, di varie datazioni, le più antiche appartengono al XVII sec. È il nucleo più numeroso di testimonianze votive nel Trentino, espressioni di fede e di devozione cresciute intorno alla Croce, non solo all'interno delle Giudicarie esteriori. In genere vi si osserva un'intensa spontaneità narrativa nel raccontare l'incidente o la malattia, così come la soluzione miracolosa ed il ringraziamento conseguente.



Una raccolta di ex voto rinvenuti negli scavi di templi greci e romani



Dal testo di E. Chini, *La conca delle Giudicarie Esteriori*, 2021

Le Giudicarie Esteriori al tempo di Francesca Lutti

Testo e foto di Gabriella Maines



Villa Lutti

In un recente volume, presentato il 29 novembre scorso alla biblioteca comunale di Ponte Arche, Daniela Musumeci ha commentato "Rosa e Stella", una novella in versi di Francesca Lutti, allargando il discorso alla vita, agli studi e alle letture della poetessa e della sua colta famiglia.

Era inatteso questo libro che indaga un'autrice trentina del XIX secolo, da sempre bonariamente snobbata, perché donna e persona schiva e, soprattutto, per il genere decisamente superato della novella in versi, alla moda ai suoi tempi, ma non apprezzato ai giorni nostri se non nella cerchia degli specialisti. La Lutti, che ha passato gran parte della sua vita divisa tra la villa di S. Alessandro di Riva e quella di Campo Lomaso e che ha composto versi sostenuta dall'esperienza culturale di Andrea Maffei (la novella "Rosa e Stella" è dedicata proprio a lui), è una figura degna di nota non tanto per il valore della sua poesia, quanto per l'essere cresciuta e vissuta in un secolo e in un ambiente in cui le donne, anche se aristocratiche, non erano abituate ad esercitare compiti diversi da quelli di madri e di "angeli del focolare".

Il ruolo della donna nelle Giudicarie Esteriori di metà Ottocento ha invece molte altre sfaccettature. Pensiamo alla povertà e alla vita di fatiche riservate alle madri di famiglia (solitamente con numerosi figli). Dedite ai campi, alla stalla e assegnate da sempre alla cura della famiglia e degli anziani, si occupavano anche dell'allevamento dei bachi da seta che proprio l'industrioso Vincenzo Lutti aveva introdotto nella valle. La sua filanda di Campo, inoltre, occupava una cinquantina di ragazze che potevano così contribuire al sostentamento delle loro famiglie. Questa nuova fonte di reddito sollevò parzialmente la situazione di quei decenni, gravati dalla dif-

fusione di due perniciose epidemie di colera, di carestie ricorrenti per la siccità, di alluvioni che distruggevano strade e ponti. Non riuscì però a porre rimedio alla necessità di molti uomini di cercare lavoro altrove, tanto che il problema si acui alla fine del secolo con le massicce emigrazioni oltreoceano. L'influsso benefico dell'idea corporativistica di Lorenzo Guetti era ancora lontano, come incerti erano i miglioramenti dell'attrezzatura agricola e la lotta alle malattie dei prodotti.

Interessante è invece il ruolo delle terme di Comano che richiamavano molte famiglie in gran parte aristocratiche e personalità che, con l'occasione, frequentavano l'ospitale casa dei Lutti. Tra il 1859 e 1861, infatti, avviene la ristrutturazione della casa di Campo Lomaso, trasformata dall'architetto Antonio

Matinée in biblioteca

Francesca Lutti
Rosa e Stella
Novella

Presentazione del libro
ROSA E STELLA. NOVELLA
di Francesca Lutti
in compagnia della curatrice Daniela Musumeci
con gli interventi di Stella Fava e Gabriella Maines
al pianoforte Paolo Orlandi

domenica 29 ottobre
biblioteca di Comano Terme
ore 10:30

seguirà un momento conviviale



Caregaro Negrin in grande villa aperta alla luce dell'ampio giardino e all'ecllettismo architettonico della villa e del torrione. In linea con le mode contemporanee, grazie alle quali s'intensificarono i viaggi in territori inesplorati, le spedizioni archeologiche e gli scavi, la pubblicazione di studi e di stampe, molti riferimenti esotici sono presenti nei dipinti su carta delle sale d'ingresso di villa Lutti. Gli affreschi del salone della musica, invece, inondati dalla luce dei cinque finestrini, hanno il fine estetico di esaltare il paesaggio circostante e quello politico tipico dell'epoca romantico-risorgimentale, di ambire ad un futuro nuovo, liberale e italiano, anche se, in realtà, la famiglia Lutti e tutte le altre presenti in zona (tra cui i potenti conti d'Arco) non riescono ad emanciparsi da una mentalità provinciale che rimane sostanzialmente conservatrice e legata ad una tradizione rigidamente cattolica.

Francesca Lutti, figlia di Vincenzo Lutti e di Clara Frapporti, era animatrice con la sua famiglia di un vivace e versatile salotto letterario musicale, frequentato anche da letterati come Antonio Fogazzaro, Giovanni Prati e Antonio Gazzoletti, da pittori e scultori quali Francesco Hayez, Andrea Malfatti e Vincenzo Vela, da politici italiani e perfino dal re di Baviera Massimiliano II. La presenza di riferimento era però ancora Andrea Maffei, che seppe portarvi grandi personaggi di svariate provenienze.

Proprio il poeta e librettista milanese ma di origine trentina, grande traduttore di Schiller e Goethe, che nella città lombarda era stato animatore con la moglie Clara Carrara Spinelli di un frequentatissimo salotto letterario, fu il maestro e l'ispiratore della poesia di Francesca Lutti. Egli la seppe incoraggiare e consigliare, conscio che la fanciulla, se lasciata sola, per timidezza e scarsa autostima non avrebbe mai pubblicato un verso. Suo fu il consiglio di farle abbandonare la lettura dei poeti romantici, in quel momento molto in voga, e di indirizzarla verso i classici: fu così che, oltre a Dante e Petrarca, Francesca Lutti trovò in Ariosto la sua guida, del quale riprende la forma del poema e l'ottava nella metrica. Non a caso nelle novelle in versi della Lutti, pubblicate in gran parte dalla rinomata casa

editrice fiorentina Le Monnier tra il 1858 e il 1878, anno della morte della poetessa, si scorge un vivo sentimento della natura e una sobrietà di immagini che confermano lo studio severo dei classici, come sottolinea nel suo rigoroso commento Daniela Musumeci. Ma, è lecito chiedersi, l'amichevole e talvolta assillante presenza di Andrea Maffei, finalizzata all'affinamento dello stile poetico di Francesca e a facilitarle il cammino presso i grandi editori, non fu forse fin troppo opprimente, tale da limitare la sua libertà d'espressione?

Francesca Lutti, per carattere sempre "mes- ta e addolorata" nonostante la vita agiata e la vivace partecipazione, pur da un contesto trentino, alla cultura letteraria e artistica italiana, subiva molti condizionamenti. Dal

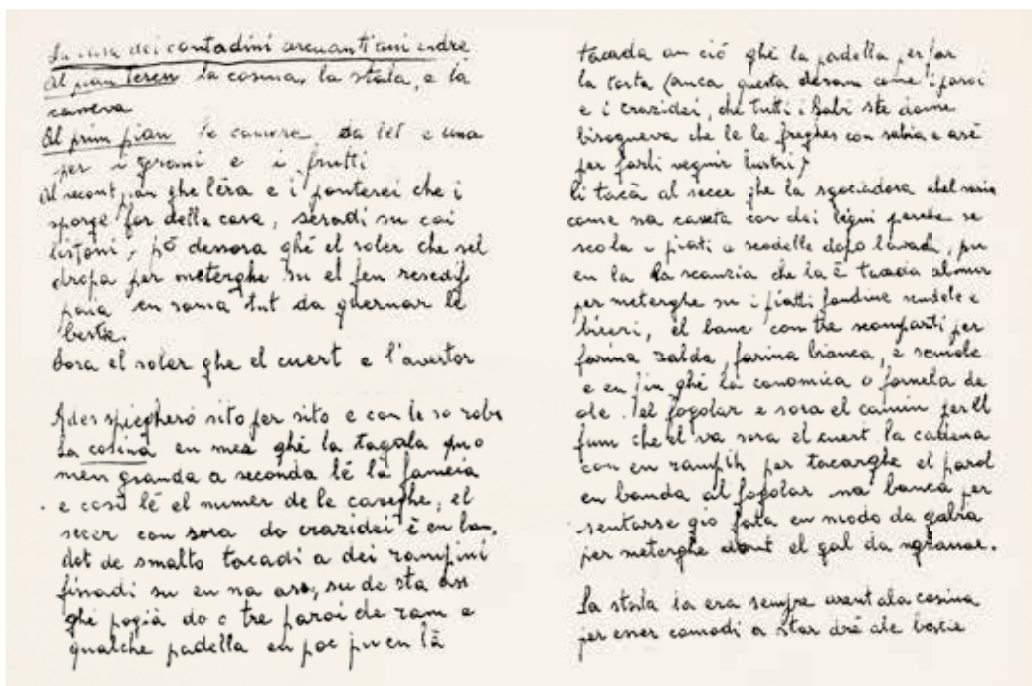
punto di vista del messaggio etico, esprime nei suoi scritti un intenso sentimento religioso di stampo cattolico-liberale, mantenendo la visione paternalistica del popolo che era stata anche del Prati e in contrasto con i principi del romanticismo. Questa scelta può sembrare strana in un ambiente progressista e patriottico come casa Lutti. Ma patriottismo non è sinonimo di riformismo e lo dimostra l'ambiente aristocratico-borghese che ruota intorno alla nobile famiglia, ancora lontano dal recepire le esigenze di riscatto sociale della popolazione contadina. Le lettere e gli scritti di Francesca risultano infatti estranei alle problematiche civili e politiche: a conferma che la donna, anche se nobile, debba occuparsi di argomenti

strettamente familiari e sentimentali.

L'apporto poetico di Francesca Lutti appare dunque come un elemento marginale nel panorama della letteratura trentina ottocentesca, occupata dalla prepotente e forse sopravvalutata figura del Prati, autrice minore e totalmente estranea sia al romanticismo che al nascente realismo. La speranza di Francesca Lutti e del suo mentore Andrea Maffei di creare opere imperiture usando la forma del poema in ottave, la portano all'insuccesso, ponendo la triste contessa rivana in posizione di evidente anacronismo rispetto al panorama letterario italiano ed europeo che proprio in quegli anni proponeva ai lettori i grandi romanzi russi e francesi.



Francesca Lutti, Rosa e Stella. Novella, edizione e commento con un'analisi del genere della Novella in versi, a cura di Daniela Musumeci, Lindoro 2, Mucchi Editore Modena 2022.



ADOLFO DE ONORATI descrive il mondo contadino

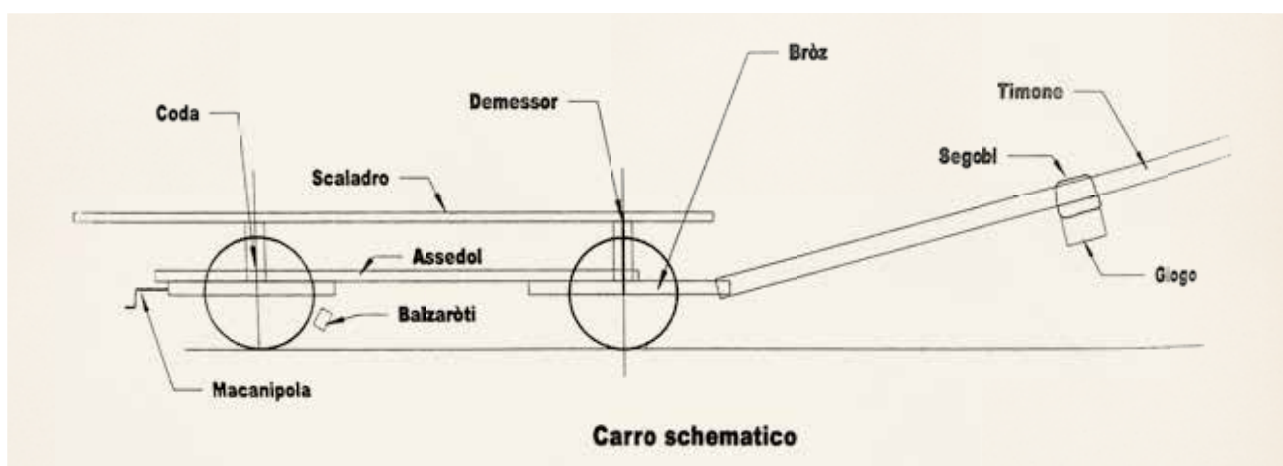
di Gabriella Maines

Il Gruppo Ricerca e Studi Giudicariense di Campo Lomaso conserva, tra i suoi numerosi documenti, un quaderno scritto negli anni settanta del secolo scorso da Adolfo de Onorati di Bono. Nato nel 1915 e morto nel 2001, si era reso conto che, nei disordinati anni del progresso tecnologico, gli attrezzi, le consuetudini, la vita stessa di un tempo stavano per essere dimenticati. Ha raccolto quindi in poche pagine, scrivendo nel suo dialetto, i nomi dei poderi che circondano Bono e ha descritto le case contadine, l'allevamento dei bachi da seta, gli attrezzi più comuni e alcune tradizioni, religiose e laiche, di quando era giovane.

Riportiamo alcuni di questi brani. Non riteniamo necessaria la traduzione: il dialetto delle Giudicarie Esteriori è molto facile. Per chi non lo conosce può essere un'occasione per cominciare a impararlo. Sono indicati solo i significati dei termini più desueti, quelli che risultano incomprensibili proprio perché ora non si usano più.

Sfogliando le sue pagine e ignorando l'ordine tematico che l'Onorati aveva dato al quadernetto, cominciamo col vedere come egli rappresenta la casa dei contadini "arquanti ani endré".

Prima procede a descrivere sinteticamente la sistemazione dei locali.



Al pian teren: la cosina, la stala e la càneva.

Al prim pian: le camere da let e una per i grani e i fruti.

Al secont pian gh'è l'èra e i pontesèi, che i vanza fòr de casa, seradi su coi listoni.

El solèr: po' de sora gh'è el solèr che se 'l dropa per meterghe su el fen resedif, paia, en soma tut da guernar le bestie; sora al solèr gh'è el cuert e l'avertór (= abbaino, grande apertura sottogronda).



Falci, cote, portacote, martello, incudine, retel - Collezione Par Ieri, Stenico

Quindi passa a descrivere ogni stanza nei particolari.

La cosina: “En mez ghe la tagula pu o men granda a seconda l'è la fameia e cossì l'è el numer de le careghe; el secièr con sora do crazidèi (secchi di rame) e 'n bandot de smalto tacadi a dei rampini fissadi su na ass, su de sta ass gh'è poggià do o tre paròi de ram e qualche padela en pòch pu en là, tacada an ciò, gh'è la padela per far la torta (anca questa de ram come i paròi e i crazidèi, che tuti i sabi ste done bisognava che le freghéss con sabia e asé per farli vegnir lustri). Lì tacà al secér gh'è la sgociardora che 'l saria come na casseta con dei legni perché se scola i piati o scudèle dopo lavadi. Pu en là la scanzia, che la è tacada al mur per meterghe su i piati fondine scudèle e bicieri; el banch con tre scomparti per farina zalda, farina bianca e semole e en fin, gh'è la comonica, o fornèla de ole e el fogolar e sora el camin per el fum che el va sora el cuert, la catena con en rampin per tacarghe el paról, en banda al fogolar na banca per sentarse giò fata en modo da gabia per meterghe dent el gal da 'ngrasar.”

La stala la era sempre arent ala cosina per eser comodi a star dré ale bestie e per nar a star al calt d'inverno. Con na catena, gh'è tacà le bestie ala predef (=mangiatoia); el paviment de solit l'è mes giò a salesà o tera batuda; el foss dedré ale bestie e, come atrezi, no gh'è altro che qualche scagnèl che se dropa a sentarse giò per monger le vache e la sera a far filò.

A pian teren gh'è anche le caneve, siti per meterghe le patate, fruti e altra roba.

“Le camere l'è al prim pian. Per nar de sora al prim pian en tante case gh'è na scala de legn o de preda de fóra e una de dent che la se ciama rebalza. Una camera l'è dei genitori; de solit gh'è en let grant unico, do bufeti dale bande, do careghe, en tagolin, 'n armar per i vestidi e el casabanch per i linzói e la biancheria e en quadro de la Madona o del Sacro Cuor sora el let. E cossì pressapòc l'è per le altre camere per i fiói o altra gent. E po' ghe sarà semper qualche altro sito per i fruti o per i grani.”

Adès parlo de l'èra. En pontesèl con na scala en legn cole sparangole, la porta su l'èra e da l'altra banda gh'è el pont de tarapien che



Porta cote, cote incudine e martello - Collezione Par Ieri, Stenico

se pól vignir su col car con le bestie a menàr su el fen, paia, legna; en soma tuta la roba dela campagna. L'era l'è mesa giò ben en cemento perché se la usa per bater el forment el zaldo i fasói. De fôr de l'era i pontesèi e la verta (=alto parapetto in traliccio di legno) per meterghe su i mazòti de panoce a secar.

El solèr: *na scala de legn la va su el solèr, posto en de i mete fen, resedif, terzól (=primo, secondo, terzo taglio del fieno), paia, legna. Altri pontesèi, bassi perché gh'è el cuert. Caveriade, canteri listoni, paia o copi i forma el cuert e l'avertór per poder nar su a comodar la paia o i copi o a butar giò la nef l'inverno quant che l'è tanta."*

L'era della casa era predisposta per contenere molto fieno, che veniva portato lassù dai carri che, provenienti dai prati intorno al paese o da quelli di alta montagna, percorrevano con fatica *el pont* de l'era per poi scaricare il loro prezioso carico.

Per tagliare il fieno serviva la falce fienaia, *el fèr da segàr*: con la falce si segava, andando in

avanti, e poi si rebateva, si falciava tornando indietro. È composta da una lama di ferro (*fèr*) leggermente incurvata e fissata ad angolo retto a un lungo manico di legno (*siòn*), provvisto di impugnatura (*manète*). In fondo al manico, attaccata tramite una vera di ferro (*vira*) era montata la lama lunga 60-90 cm circa, larga 15 cm dalla parte del manico, terminante a punta dall'altra. Nella parte interna ha un filo molto tagliente.

Per mantenere efficiente la lama della falce era necessaria l'operazione di affilatura che era chiamata *molàr el fèr*. Per questa manovra si adoperava la cote (*préda*) una pietra di arenaria che, se bagnata, ha forti proprietà abrasive. Si usava passandola alternativamente di striscio sui due lati del filo, ogni volta che la falce cominciava a tagliare meno. Per averla sempre a portata di mano, il falciatore la inseriva nel suo astuccio (*codèr*) fatto di corno o di legno, che teneva agganciato alla cintura e che conteneva dell'acqua per mantenere bagnata la *préda*. Per portare a termine l'affilatura si doveva battere la lama con un martello dal manico corto e due bocche quadrate (*el*

martèl da bàter), appoggiando la lama della falce su un piccolo incudine conficcato in terra: *la piàntola o plàntola*.

Il fieno era un prodotto molto importante: per questo ogni taglio aveva il suo nome. Solo il primo era chiamato *fén*, mentre gli altri due prendevano nomi diversi a seconda delle zone.

Giudicarie Esteriori: *fén, resediv e terzól* (*terzaról* nel Banale);

Tione: *fén, córt, tarzól*;

Val Rendena: *fin, córt, tarzöl*; oppure, secondo il Tomasini: *fén, kòrt, teržöl*;

Bondo, Breguzzo: *fé, córt, terzól*;

Roncone: *fén, córt, regüs*;

Pieve di Bono: *prim, secònd o córt, tèrz o bas-còrt*;

Lodrone: *fé, córt, bascòrt*;

Bezzecca: *fé, corz, regüs* ("ai primi de agost se scominziava a taiar el corz e a otobér el regüs").

Riporto questi termini, presi in parte dal libro di Ezio Scalfi (*Il donchisciotte del dialetto*), per dimostrare quanto il dialetto sia dinamico e malleabile e come possa cambiare e differenziarsi nella stessa valle e perfino tra paesi vicini.

Riprendiamo il testo di Adolfo de Onorati.

E vegnim ai atrezi

La piovina (=aratro) per arar el camp, po ghe vól el pióf per far i solchi, po' i mete giò le patate, o zaldo, o fasói e po' i querta cola zapa e col'erpes (sto atrezo el serve per spianar el camp, l'è tre listoni da 2 metri lontani 20 centimetri un da l'altro) se ghe monta su e se se tegn con na man ala coa dela vaca o del caval e cossi se querta la biava, che l'è ogni sort de somenza e se spiana el camp.

Già ani se usava dir de ogni sort de somenza, dir biava. Se se domandeva: At feni de 'nbiavàr? Sì, no, gò amò en camp.

"Adess spiego en po' **le part del car**: *timon*, el broz (l'è la part dinanci del car con do róde), la coa (la part de dré cole do róde), el siblo (en tòch de fer che el tegn che no vegna fór la roda da l'asìl) e po' ghe l'assedól, en legn quadro lonch 3 metri e dinanci el se 'ncastra col bròz con el demessor (en perno de fer). Per serar (=frenare) gh'è la macanicola (=barra filettata con manovella) e i balzaroti (=ceppi di legno). Per menar a casa fen o legna, meteven su el

scaladro, enveze per la grassa do palanchi e la bèna. Per tacar le vache al car ghe vól el giòf e 'l segobi che tegn il giòf al timon e ai corni la gióncola (=cinghie di cuoio)."

Il giogo dei buoi (*gióf*), semplice o doppio, era formato da una robusta barra di legno con una o due curvature in modo da poggiare orizzontalmente sul collo degli animali, bloccata nella parte inferiore dove si allacciava il sottogola. Il giogo era assicurato al timone del carro.

Il giogo serviva per i buoi e le mucche, per il cavallo e i muli esistevano dei finimenti specifici. Essi, oltre al sistema di imbrigliatura intorno alla testa, avevano sul collo la cosiddetta collana (*colàna*) formata da due armature di legno a forma di cerchio entro cui l'animale infilava la testa. Alla collana erano collegate esternamente, tramite fibbie e passanti, le redini e le stanghe del carro. Altri finimenti di cuoio erano distribuiti lungo il corpo e servivano per assicurare il basto (*bast, sèla*), col quale si facevano i trasporti a dorso d'asino e di mulo in montagna.

La ferratura degli animali da tiro era necessaria in un ambiente di montagna, dove un bue o un cavallo dovevano essere ferrati ogni due/tre mesi per evitare deformazioni agli zoccoli. La ferratura del cavallo non poneva grandi difficoltà, mentre per bloccare, tener fermi e ferrare i buoi, spesso di grande corporatura e con corna appuntite, esistevano delle strutture in legno con cinturoni sottopancia per sollevare l'animale, chiamate travagli (*travài*). Per le usanze *de sti ani* e l'allevamento dei bachi da seta, alla prossima volta.

Bibliografia:

Paolo Gasperi, *Ricordi del Bleggio di Adolfo de Onorati* in *Judicaria* n.64, aprile 2007

COMANO MED

GLI SPECIALISTI DELLA SALUTE.

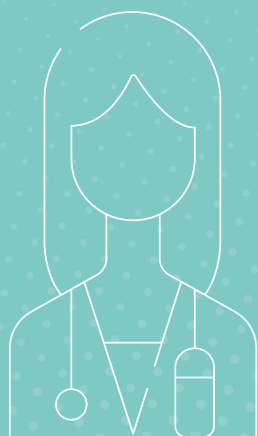


COMANO
MED
POLIAMBULATORIO
SPECIALISTICO

COMANOMED.IT



VISITE E SERVIZI SPECIALISTICI:



DERMATOLOGIA

OTORINOLARINGOIATRIA

FLEBOLOGIA

REUMATOLOGIA

PNEUMOLOGIA

PSICOLOGIA

GINECOLOGIA

PEDIATRIA E ALLERGOLOGIA

NUTRIZIONE

RIABILITAZIONE RESPIRATORIA
E LONG COVID

CARDIOLOGIA

FISIOTERAPIA

ORTOPEDIA **NEW!**

UROLOGIA

MEDICINA ESTETICA
E LASERTERAPIA

MEDICINA GENERALE **NEW!**

AMBULATORIO ECOGRAFICO

FISIATRIA **NEW!**

MEDICINA DELLO SPORT **NEW!**

OSTEOPATIA **NEW!**

PRENOTA ORA IL TUO APPUNTAMENTO

TEL: 0465 763300

EMAIL: COMANOMED@TERMECOMANO.IT



TERME DI COMANO · LOC. TERME DI COMANO, 6 - 38070 STENICO (TN)

COMANOMED.IT



ORIZZONTE COMUNE

IMMERGITI, BEVI, RESPIRA.

THERMAL SPA

WELLNESS PROGRAMS

NATURAL WELLNESS ACTIVITIES



TERME DI
COMANO

MORE INFO



 WWW.TERMECOMANO.IT

 0465 763300

LOC. TERME DI COMANO, 6
38070 STENICO (TN) ITALY

 A 30 MINUTI DAL GARDA TRENTINO





GENNAIO 2024

n° 23

Notiziario Comunale Comano Terme